



Comune di Mesagne

Provincia di Brindisi

* * * * *

Seduta del 22 Ottobre 2020

Redatto in forma stenotipica a cura di:

DIEMME STENOSERVICE

Stenotipia e resocontazione - Elaborazione elettronica dati

C.so Messapia, 179 - Martina Franca - e mail: diemme.stenoservice@libero.it



ORDINE DEL GIORNO

Punto nr	Descrizione	Pagina
1)	Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale.	5
2)	Comunicazioni del Sindaco.	6
3)	Comunicazioni dei Consiglieri Comunali.	7
4)	Approvazione del processo verbale della seduta consiliare del 30 giugno 2020.	8
5)	Ratifica deliberazione di Giunta Comunale nr 155 del 7 agosto 2020, partecipazione all'avviso pubblico per l'organizzazione di iniziative di ospitalità di giornalisti e opinion leader, finalizzati alla conoscenza del territorio e dei suoi detrattori materiali ed immateriali, promossi dai Comuni o Unione dei Comuni della Regione Puglia. Annualità 2020. Variazione in via d'urgenza al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2020/2022 per l'esercizio 2020.	9
6)	Ratifica deliberazione di Giunta comunale nr 170 dell'11 settembre 2020. Variazione in via d'urgenza al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2020-2022 per l'esercizio 2020, Regione Puglia, riparto del fondo emergenze imprese e istituzioni culturali concernenti "contributo alle biblioteche per acquisto dei libri. Sostegno all'editoria libraria!. Misure previste dal decreto del MIBACT, nr 267 del 4 giugno 2020.	11
7)	Ratifica deliberazione di Giunta Comunale nr 184 del 5 ottobre 2020. Variazione in via d'urgenza al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2020-2022, per l'esercizio 2020. Giro d'Italia nr 103 apporto di agenti di Polizia Locale tra altre Amministrazioni Comunali.	13
8)	Revisione delle partecipazioni ex art. 24. Ricognizione partecipazioni possedute.	15
9)	Dichiarazione di interesse pubblico relativo al progetto di recupero, restauro e cambio di destinazione d'uso dei fabbricati ubicati tra via Luca Antonio Resta, Corte dei Figarò e Manfredi Svevo, ai sensi del comma 1/bis, dell'art. 14 del DPR nr 380/2001, permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici, così come modificato dall'art. 10, comma 1. Semplificazione e Approvazione dello schema di convenzione.	17
10)	Giornata Commemorativa in onore del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe. Individuazione sito per la collocazione del busto.	67
11)	Esame, osservazione ed approvazione definitiva del documento di integrazione alla delibera di Consiglio Comunale ne 6/2012 di individuazione di nuovi sub comparti nella zona C di espansione. Approvazione del provvedimento della variante per introdurre nel PRG vigente le integrazioni e le modifiche dell'art. 48.	68
12)	Modifica regolamento procedura di gestione del patrimonio immobiliare.	73
13)	Esternalizzazione del servizio di trasporto scolastico. Atto di indirizzo ai sensi dell'art. 42.	76



COMUNE DI MESAGNE

Provincia di Brindisi

SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 2020

L'anno **Duemilaventi**, il giorno **Ventidue**, del mese di **Ottobre**, nella Sede dell'Aula Consiliare, convocato per le ore 16:00, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Presidente TURE e con l'assistenza del Segretario Generale, dott. _____.

PRESIDENTE

Buonasera a tutti, sono le 16:30, procediamo con l'appello nominale. Prego Segretario. Grazie.

SEGRETARIO GENERALE

Sindaco	Pres	Ass			
Antonio MATARRELLI					
Consiglieri	Pres	Ass	Consiglieri	Pres	Ass
Vincenzo CALELLA			Emanuele PEREZ		
Alessandro CESARIA			Mauro Antonio RESTA		
Antonio COLUCCI CARLUCCIO			Francesco Michele ROGOLI		
Cataldo CRUSI			Rosanna SARACINO		
Salvatore DIMASTRODONATO Carmine			Sante Vincenzo SICILIA		
Carlo FERRARO			Antimo SPORTELLI		
Giuseppe INDOLFI			Omar Salvatore TURE		
Pompeo MOLFETTA			Luigi VIZZINO		

Risultano presenti nr 15 Consiglieri, assenti ___ Consiglieri.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta.



PRESIDENTE

Con 15 presenti, la seduta è valida. Ci alziamo in piedi per gli Inni, grazie.

[Ascolto Inno Europeo e Inno Nazionale]

PRESIDENTE

Buonasera a tutti. Un saluto a chi ci ascolta da casa sulle frequenze di IdeaRadio. Un saluto al Sindaco, agli Assessori, tutti i Consiglieri Comunali, al Segretario, all'ufficio di Presidenza. Un saluto al dott. Siodambro e al dottor Olivari per il collegio dei revisori.

Ai sensi 45 del regolamento, procediamo alla nomina degli scrutatori: Sicilia, Carella e Rogoli.

Passiamo al primo punto all'ordine del giorno.



Punto nr 1 all'ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE

Io, non ne ho.

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.



Punto nr 2 all'ordine del giorno:

Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE

Non ce ne sono.

Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno.



Punto nr 3 all'ordine del giorno:

Comunicazioni dei Consiglieri Comunali.

PRESIDENTE

Non ce ne sono.

Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno.



Punto nr 4 all'ordine del giorno:

Approvazione del processo verbale della seduta consiliare del 30 giugno 2020.

PRESIDENTE

Vi ricordo, che il processo verbale è stato trasmesso in via telematica il 23 settembre del 2020 e depositato in quella stessa data presso la Segreteria Generale ai sensi dell'art. 85 del regolamento, oltre ad essere stato prontamente messo a disposizione di tutti i cittadini con la pubblicazione sul sito istituzionale.

Vi ricordo che eravamo tutti presenti, quindi passiamo alla votazione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, peralzata di mano, il punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.

Passiamo al punto nr 5 all'ordine del giorno.



Punto nr 5 all'ordine del giorno:

Ratifica deliberazione di Giunta Comunale nr 155 del 7 agosto 2020, partecipazione all'avviso pubblico per l'organizzazione di iniziative di ospitalità di giornalisti e opinion leader, finalizzati alla conoscenza del territorio e dei suoi detrattori materiali ed immateriali, promossi dai Comuni o Unione dei Comuni della Regione Puglia. Annualità 2020. Variazione in via d'urgenza al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2020/2022 per l'esercizio 2020.

PRESIDENTE

Prima di passare la parola al Sindaco che deve relazionare, vi ricordo, lo dico in premessa, che i punti numeri 5, 6, 7 ed 8 sono stati discussi nella Seconda Commissione Consiliare del 16 ottobre, i punti 9, 11 e 12 sono stati discussi nella Prima Commissione in due sedute: quella del 29 settembre e del 12 ottobre. Il punto 13 all'ordine del giorno è stato discusso nella Quarta Commissione il 12 ottobre.

Prego Sindaco.

SINDACO

Grazie Presidente. Si tratta di una variazione in via d'urgenza al bilancio di previsione, legato ad un finanziamento che l'Amministrazione Comunale è riuscito ad ottenere riguardo ai cosiddetti opinion leader, giornalisti, cioè l'opportunità di avere sul nostro territorio giornalisti prestigiosi, che attraverso una serie di eventi sono venuti a conoscere questa nostra città e il territorio più in generale.

Per cui, avendo preso un finanziamento, abbiamo dovuto procedere nella variazione di bilancio per un importo di € 11.100.

Quindi, trattasi semplicemente di questo e chiedo il voto favorevole al Consiglio Comunale.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Ci sono interventi? Non ci sono interventi, dichiariamo chiusa la discussione.

Ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione.



Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.
Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.
Passiamo al punto nr 6 all'ordine del giorno.



Punto nr 6 all'ordine del giorno:

Ratifica deliberazione di Giunta comunale nr 170 dell'11 settembre 2020. Variazione in via d'urgenza al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2020-2022 per l'esercizio 2020, Regione Puglia, riparto del fondo emergenze imprese e istituzioni culturali concernenti “contributo alle biblioteche per acquisto dei libri. Sostegno all'editoria libraria!. Misure previste dal decreto del MIBACT, nr 267 del 4 giugno 2020.

PRESIDENTE

Prego Sindaco.

SINDACO

Anche in questo caso si tratta di una variazione determinata da un finanziamento reperito da parte dell'Amministrazione Comunale, un finanziamento del MIBACT. La cifra è di € 10.001,90.

Quindi, chiedo che anche in questo caso il Consiglio ratifichi questa nostra variazione d'urgenza.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Dichiaro aperta la discussione, ci sono degli interventi? Nessun intervento. Per dichiarazione di voto? Nessun intervento.

Passiamo alla votazione del punto nr 6 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 6 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 6 all'ordine del giorno in trattazione.



PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.
Passiamo al punto nr 7 all'ordine del giorno.



Punto nr 7 all'ordine del giorno:

Ratifica deliberazione di Giunta Comunale nr 184 del 5 ottobre 2020. Variazione in via d'urgenza al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2020-2022, per l'esercizio 2020. Giro d'Italia nr 103 apporto di agenti di Polizia Locale tra altre Amministrazioni Comunali.

PRESIDENTE

Prego Sindaco.

SINDACO

Grazie Presidente. In questo caso trattasi di un costo che abbiamo dovuto sopportare per essere inseriti all'interno dell'itinerario del percorso del 103esimo Giro d'Italia e in particolar modo il costo è riferito all'apporto di agenti di Polizia Locale provenienti da altre Amministrazioni.

Si tratta di una spesa di € 5.000 che abbiamo approvato e che andrebbe ratificato. Ovviamente, anche in questo caso chiedo il voto favorevole al Consiglio Comunale.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Dichiaro aperta la discussione. Ci sono interventi? Nessun intervento.

Dichiarazioni di voto? Nessun intervento.

Passiamo alla votazione del punto nr 7 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 7 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.



Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 7 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.

Passiamo al punto nr 8 all'ordine del giorno.



Punto nr 8 all'ordine del giorno:

Revisione delle partecipazioni ex art. 24. Ricognizione partecipazioni possedute.

PRESIDENTE

Consigliere Colucci, prego.

Consigliere COLUCCI

Buonasera. Ogni anno l'ente locale, per disposizioni di legge, in base a quanto stabilito dal D. Lgs. 118 art. 11/bis, dovrebbe redigere il bilancio consolidato nel caso in cui si verificano delle situazioni che sono il possesso di quote in società partecipate dall'ente superiore al 3% dell'attivo del patrimonio netto e al 3% dei ricavi caratteristici dell'ente.

Quindi, l'ente effettua una ricognizione di quelle che sono le proprie partecipate, le va a rapportare a questi parametri che sono stati stabiliti dal legislatore, appunto il 3% dell'attivo e il 3% dei ricavi caratteristici. Se dovessero ricorrere queste condizioni, l'ente deve redigere il bilancio consolidato, tenuto conto di queste partecipazioni.

Ora, così come risulta dalla delibera di Giunta 196, la ricognizione effettuata dall'ente ha evidenziato che l'ente sì, possiede delle partecipazioni in delle società, ma le partecipazioni in queste società, che poi sono l'Autorità Idrica Pugliese e il leader II, il consorzio stabilito tra i Comuni, non rientrano in questo parametro e pertanto non si rende obbligatorio effettuare il bilancio consolidato.

Tuttavia, purtroppo, ogni anno questa ricognizione va effettuata e va deliberata.

PRESIDENTE

Grazie. Dichiaro aperta la discussione. Ci sono interventi? Nessun intervento. Per dichiarazione di voto? Nessun intervento.

Quindi, passiamo alla votazione del punto nr 8 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 8 all'ordine del giorno in trattazione.



PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.
Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, peralzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 8 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.
Passiamo al punto nr 9 all'ordine del giorno.



Punto nr 9 all'ordine del giorno:

Dichiarazione di interesse pubblico relativo al progetto di recupero, restauro e cambio di destinazione d'uso dei fabbricati ubicati tra via Luca Antonio Resta, Corte dei Figarò e Manfredi Svevo, ai sensi del comma 1/bis, dell'art. 14 del DPR nr 380/2001, permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici, così come modificato dall'art. 10, comma 1. Semplificazione e Approvazione dello schema di convenzione.

PRESIDENTE

Passo la parola al Vice Sindaco. Prego.

Assessore SEMERARO

Quindi, con nota acquisita al protocollo il 14 settembre, quindi pochi giorni fa, i germani fratelli Murri Giuseppina e Francesco, trasmettevano allo sportello unico un progetto: il progetto per il restauro e cambio di destinazione d'uso di un complesso edilizio ubicato in Mesagne tra le vie: Manfredi Svevo, Vico dei Caputi e via Luca Antonio Resta, prevedendo di realizzare dei locali adibiti all'esposizione e alla vendita di prodotti artigianali, un bar/gelateria, un locale destinato alla ristorazione di primo livello, il restauro e il recupero di cinque unità residenziali e il recupero di aree adibite ad attività ricettive.

L'intervento proposto, ai sensi del nostro strumento urbanistico vigente, ovvero il piano di recupero recepito in toto dal piano regolatore generale, ricade su fabbricati in zona omogenea A1, quindi centro storico e sono destinati dal piano di recupero a scuola materna o asilo nido. Era una formula che è stata utilizzata in questo documento, che è stato recepito dal piano regolatore.

Ovviamente, per realizzare questo intervento è necessario il cambio di destinazione d'uso di questi edifici, da scuola materna a complesso residenziale commerciale. E pertanto ci soccorre la normativa vigente, che è il Testo Unico dell'edilizia, il 380/2001, che all'art. 14 riguarda il permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici.

Tutto ciò, deve avvenire mediante una deliberazione del Consiglio Comunale che ne attesti l'interesse pubblico.

Ora, dopo varie discussioni anche in Commissione, io mi sono preoccupato di comprendere anche questa definizione di *interesse pubblico*. Perché è posto alla base di questa delibera.



Anche per fare bene il nostro lavoro, ho cercato di comprendere la portata di questa denominazione.

L'interesse pubblico, secondo varie comparazioni che ho fatto, sebbene non in maniera molto approfondita, la norma, anche in alcune circolari molto importanti, pare che non vada determinata in maniera astratta o generale, ma vada individuata nel caso specifico che vi si prospetta.

In questo caso deve essere comunque comparato con l'intervento che non abbiamo in discussione, ma soprattutto bisogna verificare la corrispondenza con i fini perseguiti dall'Amministrazione Comunale.

Quindi, questo è il parametro che ci sta guidando verso questa deliberazione.

L'interesse pubblico del progetto presentato, che oggi è in discussione, coincide con l'esigenza della Pubblica Amministrazione, dell'Amministrazione Comunale. Quindi, nel caso che ci occupa, il Comune non avendo una capacità propria di ristrutturare, di acquisire, di trovare una formula per prendere questo immobile, coglie un'opportunità, che è quella di riqualificazione di un'area molto degradata, per non dire fatiscente, pericolante, ricettacolo di svariati animali, c'è una corte interna, un cortile di cui parleremo dopo, oggetto di lamentele di vicinato, soprattutto quelli che abitano in Corte dei Migliori, una proprietà dismessa da molti anni.

Quindi, il Comune coglie questa opportunità, con l'obiettivo di produrre un netto miglioramento del decoro urbano, garantendo un intervento mirato di pubblica utilità, volto a un miglioramento urbanistico, edilizio e sociale. Ovviamente, di una parte importante del nostro centro storico, dove questa Amministrazione sta investendo molto.

Quindi, questa è una prima valutazione.

Una seconda valutazione molto importante, che rafforza a mio avviso l'interesse pubblico, è quella che l'Amministrazione Comunale, con quest'operazione, riconosce e realizza il perseguimento dell'obiettivo di disincentivare il consumo del suolo, promuovendo politiche di recupero e razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente.

Secondo noi riconosce e realizza anche il sostegno alla ripresa dello sviluppo economico di una parte del nostro territorio, anche con un piccolo incremento occupazionale garantito da questo investimento.

E'altra operazione che riconosce e realizza, è la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente. Nel senso che, questi interventi diretti ad adeguare gli immobili alle mutate esigenze normative, quindi eliminando il degrado degli edifici, adeguandoli a quelli che sono gli standard normativi, anche se l'intervento è privato, comunque in materia di risparmio energetico,



sicurezza strutturale e antisismica, d'igiene, di abbattimento di barriere, di prevenzione incendi.

Quindi, c'è una politica anche riguardante questi interventi.

Un'altra valutazione che è più sensibile, che è stato oggetto di discussioni approfondite in Commissione Consiliare e ringrazio quindi anche tutti coloro che hanno partecipato, per cercare di trarre il meglio da questo intervento, soprattutto il bene della collettività, questa convenzione l'abbiamo approfonditamente discusso in Commissione, che regola il rapporto tra le parti, soprattutto per ciò che concerne le procedure tecnico amministrative, gli obblighi, gli impegni e comunque tutti i doveri reciproci per realizzare questo progetto.

Innanzitutto, la convenzione riguarda un aspetto fondamentale, che è quello che ritorna alla città dopo decenni di oscurantismo corte Figaroia.

Corte Figaroia, per chi non lo sa, è una stradina – credo ormai lo sappiamo tutti, chiusa, murata da decenni, che sarebbe la naturale prosecuzione di via Fiordaligi, attraversando Vico dei Caputo.

La proprietà, anche attraverso il lavoro appassionato del nostro dirigente dell'ufficio urbanistica, l'architetto Caliolo, che saluto e che ringrazio unitamente a tutto l'ufficio, ne riconosce la titolarità in capo al Comune di Mesagne, approvando la convenzione, unitamente alle aree circostanti, riconoscendo il libero transito, la fruizione, il passaggio e la sosta, ritenendo di uso pubblico quelle aree.

Noi poniamo fine ad una questione che si batte da anni, anche nelle aule giudiziarie, anche se secondo me non in maniera incisiva, perché avremmo potuto forse ottenere qualcosa in più.

Noi consentiamo anche il passaggio verso Corte dei Migliori, quindi aprire quel muro che ostacola il passaggio, per accedere poi a via Luca Antonio Resta.

La convenzione prevede anche, che dette aree interne vengano concesse in uso al soggetto attuatore per vent'anni, al fine di una gestione condivisa, riguardo anche la manutenzione, la sorveglianza, senza alcuna limitazione di transito o fruizione.

All'interno della Corte, il soggetto attuatore, inoltre, concede al Comune di Mesagne un proprio locale da destinare alla promozione del territorio, alla valorizzazione del storico, o comunque un contenitore culturale, turistico, vedremo come fare, all'interno della Corte. Perché, tra virgolette, dopo il primo passaggio in Commissione, abbiamo orientativamente deciso che l'immobile è meglio tenerlo all'interno della Corte per una maggiore fruibilità della stessa.



Cioè, noi apriremo un nostro ufficio per la stessa durata della cessione delle aree comunque interne, quindi per vent'anni, di questo locale che sarà a beneficio della collettività.

La proprietà concede, inoltre, non meno di 12 pernottamenti annui presso le proprie strutture ricettive a disposizione dell'Amministrazione Comunale per fare alloggiare personalità illustri, non come, diciamo tra virgolette, e me ne duole, quello che è accaduto al Convento dei Domenicani.

Noi abbiamo questo bubbone sulle spalle da risolvere, quindi, questo lo dedichiamo soltanto alla possibilità di poter fare alloggiare personalità illustre.

La proprietà si impegna, infine, ad allestire una mostra permanente, multimediale sulla città di Mesagne presso le stanze di pregio che si trovano al piano terra dell'edificio, affinché possano essere messa a disposizione della collettività mediante delle visite guidate a disposizione. E nella convenzione abbiamo determinato questa possibilità in dieci ore mensili.

Questo è il frutto di un lavoro, ripeto, fatto in Commissione. Io ritengo che è un lavoro che ha portato a un buon risultato e quindi l'interesse pubblico a mio avviso, con questa operazione, con questa convenzione e con quello che ho detto in premessa, è garantito.

Questo intervento comunque, che è importante e complesso nello stesso tempo, che necessita la variazione alle previsioni del piano di recupero, da un punto di vista prettamente urbanistico non incide in alcun modo sulle caratteristiche dell'area. Nel senso che, la densità edilizia, le altezze, i limiti di distanza sono tutti garantiti.

Quindi, non vengono apportate variazioni rispetto all'esistente. Quindi, le modifiche non dovranno, e l'abbiamo anche messo in convenzione, determinare alcuna variazione dei parametri urbanistici previsti dal piano di recupero.

Pertanto, la variante viene definita non sostanziale.

Ora devo fare un cenno, poiché è oggetto anche di discussione e di approvazione in delibera, a quella questione riguardo il contributo di costruzione. Ho visto che avete presentato, anche l'opposizione ha presentato un emendamento su questo.

In questa fase vi sono due ordini di contributi di costruzione: il primo è quello ordinario, previsto dall'art. 17 del dpr 380 che è previsto e modificato anche ai sensi della legge 76/2020, o meglio del decreto semplificazioni, che ha consentito, al fine di agevolare gli interventi di rigenerazione urbana e di ristrutturazione o il recupero e il riuso di immobili come nel nostro caso, un abbattimento.



Diciamo, che la politica di questa Amministrazione è rivolta ad incentivare queste iniziative e pertanto abbiamo deciso, così come abbiamo detto in Commissione, di prevedere l'esenzione di questo contributo.

Poi vi è l'altro contributo straordinario, che è previsto specificatamente per gli interventi in variante, in deroga quindi e col cambio di destinazione d'uso come nel nostro caso.

Qui ci atteniamo pedissequamente alla norma. Non c'è nessun tipo di chiaramente agevolazione e il conteggio che sarà fatto successivamente, nel momento in cui verrà proposto il progetto esecutivo e capiremo effettivamente la consistenza del progetto, avremo comunque da calcolare questo contributo in base alla legge regionale, alla nr 18/2019 all'art. 9.

Quindi, questa è la discussione. È quello che comunque abbiamo anche inserito in convenzione e che comunque sarà oggetto anche di votazione di questa delibera.

Io concludo questo mio intervento e sono a disposizione, ringraziando nuovamente la Commissione Consiliare, perché devo dire soprattutto l'ultima è stata appassionante e fruttifera, secondo me (si dice fruttifera? Penso di sì). Nel senso che, abbiamo rielaborato la convenzione come proposta dalla proprietà in questo senso, secondo me migliorandola.

Credo che abbiamo chiuso il massimo possibile rispetto a quello che poteva essere comunque un intervento privato su un'area comunque dismessa e fatiscente. E quindi, credo che abbiamo fatto, tutti insieme, questa volta, un bel lavoro.

Riguardo agli emendamenti, io mi riservo di rispondere se vi saranno delle domande o comunque sia, poi la discussione sarà del Consiglio Comunale.

Quindi, chiedo al Consiglio Comunale, per riepilogare: la dichiarazione di pubblico interesse dell'intervento proposto, di approvare la variante al piano di recupero recepita dal nostro piano regolatore, quindi nello specifico cambio di destinazione d'uso da scuola materna/asilo a complesso residenziale commerciale. Di dare atto, comunque sia è bene sempre dichiararlo, che da un punto di vista urbanistico non vi sono varianti essenziali, quindi la variante è da considerare non essenziale e questo lo dichiariamo in delibera. Di approvare lo schema di convenzione allegato, così come licenziato dalla Commissione o comunque se verranno approvati gli emendamenti saranno oggetto anche di modifica. E quindi siamo disponibili anche a discutere su questo. Di specificare che contributo di costruzione sarà esente per quanto riguarda quell'ordinario e in base alla normativa riguardo a quello straordinario. E, soprattutto, di dare atto che la realizzazione della struttura è comunque subordinata



all'ottenimento del titolo edilizio previsto dal dpr 380, quindi nello specifico del permesso di costruire in deroga. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Vice Sindaco. L'emendamento presentato è ammissibile. Procederemo con una singola votazione sul punto all'ordine del giorno e successivamente a tre votazioni sui singoli punti dell'emendamento.

Dichiaro aperta la discussione. Consigliere Ferraro.

Consigliere FERRARO

Buonasera. Io faccio parte della Prima Commissione Ambiente e Territorio. Abbiamo avuto modo di vedere il progetto, esaminare la convenzione. Nelle due tornate di Commissione io personalmente ho espresso sicuramente l'apprezzamento per l'intervento privato, però ho criticato in qualche modo, o perlomeno spronato l'Amministrazione ad essere più forte contrattualmente nei confronti dell'imprenditore privato.

Questo, perché a fronte di una concessione in cui non viene espressa la completa titolarità per il Comune della strada di Corte Figaroia, si vengono a dare diverse agevolazioni all'ente privato.

Poi, volevo rimandare un attimo la memoria a un articolo di MesagneSera del primo febbraio 2020, in cui si diceva: "Corte Figaroia, un altro tesoro nascosto di Mesagne", dove si parla del fatto che, di tutta la diatriba tra il Comune e i proprietari attuali del terreno, si accenna al fatto che non è solo la Corte Figaroia che è oggetto del contendere, ma c'è anche l'area scoperta che era proprietà del capitolo, ossia della Chiesa, che la cedette all'Università, oggi Comune, per costruire mulini.

Non esiste un atto che confermi la proprietà del Comune, ma anche nella configurazione urbanistica si presume che fosse del Comune.

Gli stessi CTU, per conto del Comune, sostennero che era automaticamente di proprietà del Comune e il CTU confermò anche che la strada è pubblica.

L'ultimo capoverso dell'articolo, dice testualmente: "di questo problema se ne è discusso nelle passate legislature. Poi tutto fu lasciato cadere nel dimenticatoio, l'Amministrazione Matarrelli, invece, sembra che sia intenzionata a rispolverare la questione. Dopo quanto è emerso in piazzetta Sant'Anna dei Greci il Sindaco Matarrelli vuole andare avanti a passo spedito, perché Mesagne diventi un importante polo di attrazione turistica. Sotto quell'area non si tratta di un giardinetto, si nasconde una piazza e



probabilmente la Chiesa di Santa Barbara, un altro gioiello della storia di questa città”. Quindi, il problema non è solo la via pubblica Corte Figaroia, che vorremmo che fosse espletata in maniera più chiara la titolarità, la proprietà del Comune, come del resto citiamo nell'emendamento, ma il problema è che abbiamo a che fare, siamo di fronte a un'area che potrebbe essere anche un'area archeologica.

Perché, come sappiamo, vicino alle chiese, e lì sotto c'è la chiesa Santa Barbara, lo dice anche il testo di Anselmo Leopardi, nel “Mesagne la città delle cinquanta Chiese”, lì sotto c'è la chiesa paleocristiana di Santa Barbara. E, ovviamente, accanto alla chiesa una volta si faceva anche il Cimitero, c'era il Cimitero. Quindi, sicuramente c'è anche una necropoli.

Allora, davanti a tutta questa probabile possibile ricchezza architettonica, che il Comune potrebbe davvero prendere in mano e gestire autorevolmente per renderla un'area veramente turistica, pubblica e non solo l'ostello, o l'albergo, il bed and breakfast, noi ci stiamo permettendo di presentare questo emendamento, in cui ribadire la titolarità dell'area del Comune.

La questione di porre delle condizioni “per vent'anni vi do un ambiente per le mostre e per quei vent'anni ci date l'uso e la concessione del suolo”, mi sembra che sia una condizionalità che non dovrebbe essere accettata dall'ente pubblico. Perché più prioritariamente dovrebbe diventare proprietario di quella strada, dopodiché concedere, nel pieno della sua titolarità, quest'uso.

Mi sembrerebbe il minimo. Non mi sembra il caso di dover contrattare su questa cosa.

Per cui, noi, a parte la questione dell'abbattimento del contributo di costruzione che il Vice Sindaco diceva che è per legge, ma noi proponevamo nella misura del 50%.

L'altro articolo era quello di sostituire nell'art. 5 della convenzione, con la seguente formulazione: “il proponente cede le parti di sedime stradale eventualmente di sua pertinenza, senza onero alcuno, al Comune di Mesagne, che assume, dunque, la proprietà dell'intero sedime stradale di via Figaroia e delle aree adiacenti”.

Questa cosa è molto importante, perché se là sotto ci sta una chiesa e ci sta anche la necropoli, quello è un sito archeologico di altissima rilevanza per Mesagne. Questo è il vero interesse pubblico.

L'interesse privato del palazzo, va bene. Mi va bene che ci diano per cinque minuti al giorno la visita dei locali. Va benissimo. Però, l'area è un'area preziosissima.

Se davvero lì vien fuori la chiesa, c'è una rivoluzione.



L'ultimo passaggio rinviene sull'art. 5/bis, lo aggiungiamo noi e deriva da una semplice osservazione. Abbiamo due parti: la proprietà e il progettista che coincide con l'esecutore dei lavori.

Quindi, manca la figura terza, che è il direttore dei lavori, chi controllerà i lavori.

Per cui, nell'art. 5/bis chiediamo: “nel caso di rivenienza di importanti rilievi archeologici, il proponente e il Comune di Mesagne, sotto (inc.) della Soprintendenza Archeologica si impegnano ad elaborare un progetto di pubblica fruizione del bene da regolare in un'apposita convenzione”.

Se poi decidessimo, per un controllo da parte dell'ente pubblico dei lavori, saremmo anche più rilassati.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Ferraro. Ci sono altri interventi? Consigliere Crusi.

Consigliere CRUSI

Presidente, buonasera. Buonasera a tutti i colleghi Consiglieri. Volevo prendere la parola per chiarire qualche aspetto legato a questo argomento, che abbiamo proficuamente affrontato e discusso in Commissione, così come ci ha detto il Vice Sindaco e devo dire anche, con il risultato di essere poi alla fine approdati ad un risultato che è un risultato lusinghiero, nella prospettiva che le Commissioni devono svolgere questo ruolo e cioè quello di sviscerare gli argomenti sensibili per l'Amministrazione, al fine di poter addivenire ad una soluzione, che quando si tratta di tematiche così importanti per l'intera comunità, è giusto ed opportuno che queste siano quanto più possibile condivise dagli amministratori della stessa comunità.

Ora, se questo è il presupposto, in virtù del quale noi viviamo le Commissioni, posso dire serenamente, che la Commissione, la Prima Commissione, insieme agli amici dell'opposizione, ha svolto un buon lavoro.

A tale proposito, però, devo dire che anche quando si lavora braccio a braccio, gomito a gomito è anche utile la diversità delle idee, perché è dalla diversità delle idee che poi si fa la sintesi ed escono fuori i risultati che devono essere i più utili possibili, i più proficui possibili per la comunità.

E allora, è in dubbio il fatto che un intervento di tale portata possa essere benefico per la nostra cittadina. Soprattutto in un periodo che ormai, devo dire, è un periodo che dura ormai da tanto tempo, di crisi economica profonda, dove



gli enti locali hanno difficoltà serie a poter impegnare risorse proprie per poter intervenire, come nel caso di specie, e fare opere importanti, quali quelle che possono essere legate alla ristrutturazione, alla rigenerazione di aree importanti della città.

Oggi noi ci troviamo in questa difficoltà, che ormai è permanente. Per cui, dobbiamo fare ricorso alle migliori energie, anche ricorrendo all'intervento dei privati, laddove quell'intervento si sposa all'interno di un'ottica che deve essere finalizzata al conseguimento anche dell'interesse pubblico, per poter realizzare cose che noi altrimenti non potremmo fare mai.

A questo proposito dobbiamo inserire il ragionamento che io faccio in maniera dualistica e cioè, da una parte un ragionamento di natura squisitamente politico e dall'altra parte un ragionamento di natura più prevalentemente tecnico.

Sotto il profilo politico, noi come Amministrazione intravediamo in questo tipo di interventi la possibilità di poter realizzare un percorso che ormai è stato avviato in maniera molto importante, che è quello della valorizzazione del nostro centro storico, che comporta, oggi, a Mesagne, un centro di attrazione importante, con tutti i benefici anche e soprattutto di natura economica che ne derivano e che quindi ricadono a cascata sulla nostra comunità.

Quindi, per noi è un investimento. È un investimento sicuro quello del centro storico.

Dal punto di vista politico è indubbio, che il terreno sul quale noi ci vogliamo muovere, è quello della sua più alta valorizzazione, in tutte le sue accezioni. E che proprio questa è la ragione per la quale abbiamo accolto positivamente l'intervento di un terzo, che ha deciso di investire risorse proprie per effettuare un'operazione così importante, con ricadute, e lo ribadisco, importantissime per la nostra comunità.

Perché quella è un'area, sono quasi, se non ricordo male, mi corregga il Vice Sindaco, 1500 metri quadrati nel cuore pulsante della nostra Mesagne.

Noi, intanto, secondo il mio modesto avviso, dovremmo dire "Grazie" a chi oggi interviene per fare questo tipo di intervento. Poi, certo, è giusto, è sano, è corretto e fa parte della buona Amministrazione cercare in ogni modo di indirizzare l'intervento del privato rispetto a quelli che sono comunque i fini propri che l'ente Comune deve perseguire.

Ecco, all'interno di questo io vorrei anche tranquillizzare il Consigliere Ferraro, laddove dice e si preoccupa anche forse legittimamente sotto certi aspetti, dice: "ma, se sotto quell'area dovesse venir fuori un bene di rilevanza archeologica importante". Per me questo non è un problema. Perché laddove questa cosa dovesse verificarsi, tu lo sai meglio di me perché sei un addetto ai



lavori, ci sarebbe l'intervento della Sovrintendenza, la quale bloccherebbe quello che è in essere per poter salvaguardare, tutelare e valorizzare tutto ciò che il sottosuolo ci volesse consegnare, diventando quel tesoro, un bene inestimabile della nostra comunità.

E allora, io dico: - ben vengano i lavori! Perché se i lavori o se dai lavori di ristrutturazione e di rigenerazione, dovesse venir fuori un'opera di questo tipo, una scoperta di questo tipo, io non ho da preoccuparmi. Al più, ho da rallegrarmi, essendoci tutte le condizioni per salvaguardare ciò che il sottosuolo ci volesse mai consegnare.

Ecco, io in questa direzione tranquillizzare il Consigliere Ferraro.

Poi, un altro aspetto secondo me che è importante. Ho dato un'occhiata agli emendamenti, avremo modo di discuterli successivamente. Ritengo, che al di là del primo punto, non ci siano particolari problemi per il secondo e per il terzo.

Però, un passaggio su quella che è la proprietà della strada. Tu dicevi, che il Comune dovrebbe battersi di più, per avere la proprietà della strada.

In effetti, questa operazione che noi abbiamo portato a termine o stiamo portando a termine con il soggetto attuatore, prevede la riconsegna della proprietà della strada al Comune di Mesagne. Cosa che prima non era.

Come diceva il Vice Sindaco, abbiamo avuto anche un contenzioso giudiziario, che poi è rimasta una cosa incompiuta, che di fatto non consegnava la proprietà di quella strada all'Amministrazione Comunale di Mesagne. Se sto commettendo un errore, che qualcuno mi corregga.

Oggi, invece, da questo punto di vista noi abbiamo la possibilità di riportare nelle nostre stanze, quelle dell'Amministrazione Comune, la proprietà di quella strada.

È chiaro, che quando si interviene a quei livelli, con un'operazione così importante di rigenerazione e di ristrutturazione, è evidente che le parti si devono sedere al tavolo e decidere come organizzare. E secondo noi, la migliore soluzione è stata quella che abbiamo messo in campo, cercando di portare dalla nostra, tutto ciò che era possibile portare in un'ottica che è finalizzata logicamente al favorire un intervento che sicuramente potrà dare lustro e profitto alla nostra comunità. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Crusi. Ci sono altri interventi?



Assessore SEMERARO

Da un punto di vista catastale, ci sono delle strade che sono intestate ora al Comune di Mesagne. Altre la proprietà ritiene che sono intestate nella loro disponibilità, anche da un punto di vista formale catastale.

Quindi, il problema si porrà dopo, nel momento in cui vedremo, quando ci saranno gli atti evidenti, capiremo effettivamente di chi sono questi sedimi stradali. Ecco perché nella convenzione abbiamo scritto “salvo la verifica dei titoli”. Questo è il concetto.

Però, Corte Figaroia, per esempio, è intestata al Comune di Mesagne. Quindi, questo è un concetto che poi vedremo in seguito.

PRESIDENTE

Prego Consigliere Resta.

Consigliere RESTA

Grazie. Vorrei affrontare direttamente il problema dell'emendamento che è stato posto dall'opposizione.

Intanto, al punto 1, loro hanno proposto un abbattimento nella misura del 50%, mentre l'Amministrazione ha interesse e intenzione di fare un abbattimento totale del contributo ordinario, in quanto quello straordinario per legge non vi è previsione di abbattimento. Questo, naturalmente, per favorire anche gli interventi da parte dei privati nei centri storici.

L'altro punto, il punto 2 dell'emendamento, l'opposizione ha inteso proporre una sostituzione del testo.

PRESIDENTE

Chiedo scusa, Consigliere Resta, stiamo facendo un'unica discussione anche sugli emendamenti. Totale. Stiamo facendo un'unica discussione, così (inc.) tutti insieme. Perché ne ha parlato il Consigliere Ferraro, poi ne ha parlato... Facciamo un'unica discussione, va bene? Poi le votazioni le facciamo successivamente: prima gli emendamenti. Va bene così?

Perché poi tutti ne abbiamo parlato. Organizziamoci come vogliamo.



Consigliere RESTA

Visto che il Consigliere Ferraro era partito su questa linea, chiaramente io... Era inutile ripetere le stesse cose, che già erano state dette, perché sono quelle della Commissione.

PRESIDENTE

Stiamo facendo la discussione generale, successivamente... Va bene. Lo leggo io. Leggo l'emendamento, va bene?

Alla proposta di delibera nr 63/2020: dichiarazione di interesse pubblico, relativo al progetto di recupero, restauro, cambio di destinazione d'uso dei fabbricati ubicati tra la via Luca Antonio Resta/Corte dei Figaroia e via Manfredi Svevo, e allo schema di convenzione è allegato il regolamento dei rapporti tra il Comune di Mesagne e il soggetto attuatore per l'esecuzione di un permesso di costruire in deroga ai sensi dell'art. 14 del DPR 380/2001, comma bis.

Primo punto: abbattimento del contributo di costruzione, con riferimento all'ultimo capoverso pagina 3 della proposta deliberativa, si propone l'abbattimento dello stesso, ai sensi dell'art. 16 e 17, comma 4/bis del DPR 380/2001, come modificato dall'art. 10, comma 1, lettera 4 della legge 120/2020, nella misura del 50%, da riportare in convenzione.

Punto 2: art. 5 della convenzione. Si propone integrale sostituzione del testo proposto con la seguente formulazione: il proponente cede le parti del sedime stradale eventualmente di una pertinenza senza onere alcuno al Comune di Mesagne, che assume dunque la proprietà dell'intero sedime stradale di via Figaroia e delle aree adiacenti.

Punto 3, art. 5/bis. Nel caso di rivenienza di importanti rilievi archeologici, il proponente e il Comune di Mesagne sotto legida della Soprintendenza archeologica si impegnano ad elaborare un progetto di pubblica fruizione del bene, da regolare in apposita convenzione.

L'emendamento è firmatario dei Consiglieri: Ferraro, Dimastrodonato, Rogoli, Saracino, Indolfi e Molfetta.

Prego, continuiamo con la discussione.

Consigliere MOLFETTA

Non continuiamo proprio. Perché se è presentato così e noi non possiamo presentarlo e spiegarlo l'emendamento.... Capisci?



Ma l'impostazione la date voi, del Consiglio Comunale. L'emendamento lo presenta e lo illustra anche uno dei firmatari.

Perché, sennò, se lo leggi così, chi capisce niente?

E allora, va bene, avete voluto dare questa impostazione, facciamo una discussione generale. Certamente gli interventi tangono le questioni che riguardano l'emendamento e poi presentiamo ufficialmente e formalmente spieghiamo l'emendamento e poi si vota sugli emendamenti e si fa la dichiarazione di voto e il voto conclusivo su tutta la cosa. È chiaro?

PRESIDENTE

Per me è chiaro. Però, se poi i Consiglieri fanno gli interventi sugli emendamenti... Vabbè... Ci siamo capiti.

Consigliere MOLFETTA

Stava andando tutto tranquillo. Perché, nell'illustrazione delle questioni che si pongono, ha incidentalmente, ovviamente, toccato le questioni che riguardano l'emendamento. È ovvio.

Lo sai qual è il problema? Che la questione non si è capita né da una parte, né dall'altra. È chiaro?

Non si capisce come stanno le cose nella proposta deliberativa dell'Amministrazione e nella richiesta di emendamento che fa l'opposizione. Chi ha capito niente? Chiediamo agli spettatori chi ha capito come stanno le cose.

Se ci consentite di chiarire i termini dell'emendamento, allora, magari, qualcuno capisce.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Resta.

Consigliere MOLFETTA

Perché, la proposta deliberativa è molto articolata e andrebbe meglio esplicitata e noi proponiamo, rispetto a quel punto, una controproposta e vorremmo esplicitarla. Che significa, spiegare che cos'è la titolarità, la proprietà e la gestione.



PRESIDENTE

Consigliere Resta, continuiamo con l'intervento.

Consigliere RESTA

Dopo la lettura degli emendamenti, vorrei un attimo prendere posizione in merito agli stessi. Peraltro, qui ci si chiede anche il discorso sulla titolarità delle strade.

Io credo, che quello che è stato da noi evidenziato sia più giusto dal punto di vista giuridico rispetto all'emendamento e vi spiego anche per quale motivo.

Per quanto riguarda l'art. 5 proposto dalla maggioranza, noi evidenziamo che il soggetto attuatore debba riconoscere la titolarità in capo al Comune del sedime stradale. Che significa la titolarità? La titolarità non è la proprietà in sé.

Titolarità significa, che fino ad oggi quella strada era in uso, nel possesso che è differente dalla proprietà, della famiglia Murri.

Proprietà e possesso sono due fattispecie completamente diverse. La proprietà della era del Comune di Mesagne, in realtà non poteva utilizzarla in quanto vi erano stati posti dei muri intorno a questa strada, pertanto era diventata di possesso e di uso esclusivo della famiglia Murri.

Quindi, il riconoscimento di questa proprietà, che noi abbiamo evidenziato, noi diciamo che il soggetto attuatore riconosce la titolarità in capo al Comune. Ciò significa, che ci stanno riconoscendo che noi siamo titolari della strada.

A differenza di quanto invece voi affermate, dicendo: "si propone, il proponente cede le parti del sedime stradale". Non può cedere qualcosa che non è di sua proprietà. Cioè, il soggetto attuatore non può cedere qualcosa di cui non è formalmente proprietario. È possessore, ma non è proprietario. Sono due fattispecie completamente diverse la proprietà e il possesso.

Io posso cedere la proprietà, la nuda proprietà ma non posso cedere a quel punto il mio uso.

Quindi, per quello dico, da parte nostra tecnicamente è molto più giusto dire, come diciamo noi, che come è stato evidenziato nella vostra modifica, nel vostro emendamento.

Tornando invece al punto primo, dell'abbattimento al 50%, la maggioranza vuole evidenziare invece, che l'abbattimento deve essere totale, in quanto ci deve essere un interesse da parte di investitori privati a dover fare degli interventi, nell'interesse della collettività.

Perché, naturalmente, se noi favoriamo l'intervento privato in alcune zone dove naturalmente il Comune non può comprare 1500 metri di fabbricati, dove



peraltro sicuramente ci sarà un interesse, come diceva il Consigliere Ferraro, ci sarà una Chiesa, ci sarà una necropoli sotto.

Il problema non è tanto quello. Nel momento in cui si dovesse scavare e si trova la necropoli, per legge si fermano i lavori, si verifica se sono di interesse pubblico, di interesse messapico, di interesse medievale a seconda dell'interesse e la Soprintendenza per legge decide se attuare lì degli scavi o ricoprire come è successo invece a Piazza Sant'Anna dei Greci.

Quindi, in realtà, il problema principale è quello di andare ad individuare il discorso proprietà e possesso della strada.

Per come è stato da voi evidenziato l'emendamento, non avrebbe senso che ci viene ceduto qualcosa della quale loro non sono proprietari. Loro sono soltanto utilizzatori, è cosa diversa.

Una cosa è l'azione petitoria, una cosa è l'azione possessoria, sono due aspetti completamente diversi. E quindi, non possiamo scrivere noi, non possiamo andare dicendo: "voi ci cedete la proprietà". Io cedo qualcosa della quale sono formalmente proprietario.

E quindi, credo che non vada la questione. Grazie.

Consigliere RESTA

Sull'emendamento, però, si parla di cessione, che non può essere effettuata. Una cessione non può essere effettuata, se io non sono proprietario, formalmente proprietario. E' un atto pubblico.

PRESIDENTE

Chiedo scusa. Il Consigliere Resta ha finito l'intervento, Consigliere Molfetta, deve fare un intervento? Così ci capiamo. Lo faccia generale e poi l'Assessore risponde.

Consigliere MOLFETTA

Mi fermo solo un attimo su questo punto e poi faccio un discorso di carattere generale, se mi è consentito.

Ho letto, con le mie conoscenze giuridiche, che sono pari a zero, e ho cercato di interpretare letteralmente, in italiano corrente, la dicitura dell'art. 5 della convenzione, così come è posto.

A me pare, che si sancisce la titolarità del Comune di Mesagne su quell'arteriola, il che ne garantisce l'uso pubblico, poi si lascia intendere "fermo



le restando particelle, le rispettive particelle del sedime stradale, la cui proprietà è ancora tutt'oggi indefinita”, certo, è da verificare.

E poi si dice, che questo sedime stradale, a chiunque appartenga, lasciando indeterminata la proprietà, per vent'anni sarà gestito in termini di manutenzione ordinaria, straordinaria, da parte del soggetto attuatore, il quale si impegna a garantire la fruizione pedonale nelle parti di sedime che competono alla proprietà del Comune.

Che significa, di fatto? Che la proprietà non è definitivamente risolta ed è sospesa in questo arbitrato che verrà risolto, forse, in altra sede. Ma che loro ci concedono l'uso pubblico, si sancisce l'uso pubblico e il passaggio pedonale.

Si riservano la gestione ordinaria: la piantumazione delle viti, la manutenzione del basolato eccetera eccetera.

Quindi, l'uso pubblico è una concessione del gestore. Cioè, ci concedono l'uso luce pubblico.

Allora, noi diciamo semplicemente: possiamo risolvere questa questione in maniera definitiva e assumere il concessionario, l'impegno di chiudere la vertenza sulla proprietà e consegnare la strada al Comune di Mesagne, che l'acquiesce in toto e la gestisce come una strada pubblica.

Cioè, la risoluzione di un contenzioso storico, il ritorno della strada via Figaroia finalmente nella proprietà del Comune, che significa farne quello che ritiene.

Cioè, se io voglio fare una pista ciclabile, devo poterla fare, non devo chiedere il permesso. Deve passare una processione? Non devo chiedere il permesso. La strada è del Comune di Mesagne.

Il termine proprietà non è espresso. Ci piacerebbe, che ci fosse un accordo tra le parti, che sancisce, con un atto notarile la conclusione di una vertenza, che stabilisca la proprietà della strada al Comune di Mesagne e la totale gestione in piena autonomia. Cioè, la strada è nostra! L'unica contropartita che salverebbe il principio della pubblica. L'unica! Che stiamo all'elemosina che mettono quattro quadretti sulla storia locale? Che fanno dormire qualcuno? Qualche personalità sette giorni.

Ragazzi! Ragazzi!! Cioè, umiliatevi in questo modo. Almeno una questione reale, una che sia portata a casa: via Corte Figaroia è del Comune di Mesagne e ne fa quello che ritiene. È un vecchio pallino. C'è una storia lunga. Abbiamo avuto delle intuizioni geniali nel ripercorrere quell'asse viario, che da via Fiordaligi arriva fino a Manfredi Svevo. Abbiamo detto, che potremmo fare un'arteria interna al centro storico di valore architettonico, monumentale straordinaria. La Strada Longa, che finisce tra Corte Figaroia e scende si via Manfredi ASvevo.



Una questione storica, su cui ci siamo spesi anche legalmente, in un contenzioso dispendiosissimo, con la proprietà che ha ostinatamente, per vent'anni ribadito che era sua. E ha messo i cancelli.

Lì ci sono i cancelli, su una proprietà non definitivamente sancita come proprietà privata. Almeno questo contenzioso, per salvare la faccia dell'interesse pubblico. Che questa operazione non ha niente a che vedere con l'interesse pubblico. Ma magari ci torna.

Quindi, questo è il senso di questo. È molto chiaro. Ci deve stare la dicitura: "via Figaroia, torna nella proprietà e nella totale disponibilità del Comune di Mesagne". Non vent'anni, poi ve la diamo. Vi facciamo una passerella. Vi facciamo un cordone con una passerella così possono passare le persone, per il resto mettiamo tavolini, mettiamo le viti, togliamo il cancello, facciamo una cosa bella. Ma non è del Comune di Mesagne.

Si può mai, in una trattativa in cui siamo così scoperti, non portare almeno questo punto a casa?

No, i punti che abbiamo portato a casa, sono zero punto, Vice Sindaco. Non mi dire che un punto a casa...

Il punto vero, due punti veri, il risanamento e la rigenerazione. Ve lo riconosco. Ma le prebendine in convenzione le possiamo stracciare. Non ne vogliamo quadretti che ricordano la storia. Abbiamo tanti immobili.

Due cose: la riqualificazione di un'area che hanno tenuto in uno stato di degrado e di abbandono per trent'anni... Certo, ognuno fa gli interessi suoi. Aspettando l'occasione buona, che è arrivata. Ma è arrivata, perché?

Perché il Comune di Mesagne toglie il vincolo, sennò non ci arriva.

Bene, allora, un discorso generale sulla pianificazione urbanistica e sulla vincolistica. Vado a braccio, perché sono temi che mi hanno sempre appassionato.

Cioè, nella precedente legislatura, come anche in questa, in maniera molto irruente, stanno venendo al pettine, i nodi storici del piano regolatore generale. E stanno venendo ad uno ad uno. Tutti quelli che sono i punti di criticità ce li stiamo trovando piano piano davanti.

Ci siamo trovati la disgrazia delle zone C senza strumento urbanistico, ci siamo trovati il dimensionamento di una zona industriale che adesso ci rimane sul groppone e oggi ci troviamo di fronte un altro problema, cioè a dire: un centro storico che risente di una cultura non vincolistica, di più.

Quindi c'è il problema complessivo di riprogrammare urbanisticamente questa città.

Vice Sindaco, questo problema ce lo dobbiamo porre. Abbiamo iniziato male, con approssimazione eccetera, ma non si può più andare avanti con il sistema



delle deroghe allo strumento urbanistico. Perché noi non risolviamo i problemi. O meglio, non risolviamo i problemi secondo una logica di pianificazione collettiva. Risolviamo i singoli problemi.

Quindi, stiamo utilizzando lo strumento della deroga per ripensare le grandi questioni che sono sul tappeto e rinviando purtroppo una nuova discussione ampia e approfondita sui temi che riguardano lo sviluppo della città.

Abbiamo derogato nella zona industriale e poi tutto si è fermato lì. Abbiamo fatto le zone di sub comparti, anche quella è una deroga che non risolverà, purtroppo, temo, la questione.

Quindi, deroghe che magari puntualmente risolvono i problemi di qualcuno, ma che non risolvono i problemi della città.

Bisogna ripensare, bisogna cominciare a sedersi a guardare a vent'anni, nella nostra città cosa succederà tra dieci anni, tra vent'anni e non farci spingere la mano dalle tentazioni di erogatori che vengono da spinte, ripeto, puntuali e individuali. Che non sono mai una risposta collettiva. Perché, se per vincoli il piano regolatore ha una struttura che deriva da 56/80, di stampo vincolistico si facevano la zonizzazione, lo zoning, rispettando una serie di parametri: tanto di edificato, tanto di verde pubblico, tanto di parcheggi. E quando non si trovano il verde pubblico e i parcheggi, sai che faceva il piano regolatore? Li metteva sulle proprietà private, per salvaguardare l'interesse pubblico.

Quante persone hanno il giardino interno di casa loro vincolato? Quante persone hanno l'area di proprietà destinata a parcheggio pubblico?

Lì c'era una logica iper statalista, diciamo così, che bisogna prima garantire gli standard per garantire un quadro di vivibilità e di sviluppo armonico delle situazioni, e questo certe volte portava a penalizzare il soggetto privato.

Adesso si pianifica in maniera diversa. E lo si fa collaborazione certamente con i privati e con una cultura meno vincolistica. Forse è giusto così e dobbiamo attrezzarci per andare in questa direzione.

Il centro storico. Il centro storico è un altro mondo adesso, rispetto a quarant'anni fa, quando è stato varato il piano di recupero. Ma quella cultura che privilegiava il pubblico e che oggi ha fatto il suo tempo, ha garantito a questa città, di avere oggi il più bel centro storico della Provincia. Guai, se non ci fosse stata Mariettina Cipparrone, che ha messo il veto sulla possibilità di fare per esempio l'abbattimento e la ricostruzione delle abitazioni, che ha disposto vincoli che non si poteva toccare un tufo.

Ma quella cultura statalista, vincolistica, che era attenta agli standard, che addirittura ha la scuola materna ha ipotizzato. Cioè, a dire, chi ha privilegiato la residenza, oggi le persone se ne stanno andando, la residenza non c'entra.



Del centro storico ne possiamo discutere, per carità. Possiamo fare del centro storico un grande Carosello, ma Mariettina Cipparrone disse: “bisogna garantire tutte le funzioni: la funzione residenziale, la funzione commerciale e la funzione di salvaguardia dei beni monumentali”.

E quell'impostazione così rigida, così a volte penalizzante, ci ha dato questo centro storico.

Oggi quella cultura non va più bene ed è giusto che sia così, perché andiamo verso un futuro che è di disegno diverso.

Quei risultati li abbiamo raggiunti, ora bisogna ragionare in altri temi. Ci sono altre questioni. C'è questo abnorme sviluppo di terziario, di commerciale che sta prendendo piede e che sta dando tanto lustro e tanta benzina all'economia cittadina, bisogna tutelarla e salvaguardarla. Ma la residenza, vedete quanti conflitti si generano, quanti conflitti. Bisogna stabilire un modus di convivenza armonica tra le diverse esigenze.

C'è un problema che riguarda l'infrastrutturazione, soprattutto che riguarda i servizi, la viabilità, la sosta, perché forse è questo il più grande problema, rimontare, il far rimontare l'idea del centro storico isola pedonale. Ma l'isola pedonale poi comporta sofferenza per i residenti.

Cioè, bisogna riprendere in mano quelle questioni, per immaginare un centro storico lanciato verso il futuro, a cui oggi vogliamo dare un'altra connotazione, cioè di un grande cuore culturale, storico, architettonico, in cui hanno diritto di coabitazione non confliggente ancora la funzione residenziale, la commerciale, la turistica eccetera eccetera.

Noi, invece, diciamo, affrontiamo prima di tutto l'input dell'investimento privato e siamo distratti, siamo indotti al quotidiano. Abbiamo perso la prospettiva, abbiamo perso la lungimiranza di guardare al futuro e ci accontentiamo di risolvere le questioni che via via si presentano.

Ma se questo discorso della deroga allo strumento normativo è valso per questi imprenditori, per questi proprietari, perché non deve valere per esempio di uno che è proprietario di una catapecchia, che non può sgarrare e fabbricare? Specialmente nel contesto dato, in cui dovremmo risparmiare il ruolo.

E noi abbiamo, ad esempio, un grande problema nella A2. Cioè, la zona monumentale, a ridosso delle vecchie mura perimetrali c'è tutta un'area, anche quella molto vincolata e là ci stanno case che non valgono niente, che però non possono sgarrare e fabbricare, non possono fare piani supplementari eccetera.

Quindi, certo, bisogna allentare quei vincoli, bisogna farlo in maniera omogenea, mettendo tutti nelle stesse condizioni di fatto e di diritto. Perché, probabilmente, se questo vincolo scuola materna, fosse stato rimosso a



prescindere, da una riflessione di carattere politico generale o pianificatorio generale, può darsi che più persone, più soggetti imprenditoriali avrebbero potuto concorrere alla realizzazione di un intervento.

Questo vale per quel posto, vale per qualche altro manufatto che è rimasto, come per esempio la cassa di risparmio eccetera.

Quindi, creare le condizioni perché ci siano nuovi strumenti normativi, che mettono tutti nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

Quindi, la mia sollecitazione: va bene, non siamo pregiudizialmente contrari all'intervento dei soggetti privati, ma non ci facciamo portare la mano dal soggetto privato. Perché, lì prevalgono gli interessi privati rispetto al pubblico, è un fatto naturale, ci mancherebbe. E facciamoci guidare la mano da un'analisi più prospettica, che traguardi una nuova pianificazione urbanistica del territorio, di cui non possiamo più fare a meno.

Questo, come discorso di carattere generale: non ci facciamo prendere la mano. Cerchiamo di mantenere il controllo pubblico sulla pianificazione urbanistica, perché abbiamo già dato molto e non sempre con profitto e non sempre si vedono i riverberi della pubblica utilità quando abbiamo cambiato le destinazioni d'uso o quando abbiamo forzato la mano per favorire certi interventi. Quindi, ritorniamo a sederci e a pianificare.

In questo caso specifico, se vogliamo che tutta la cittadinanza si unisca a questa valutazione della pubblica utilità, via Corte Figaroia deve essere del Comune di Mesagne. I proponenti si impegnano a risolvere definitivamente il contenzioso, andare dal notaio e dire: "questa strada è del Comune di Mesagne". Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Molfetta. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione.

Vice Sindaco, dobbiamo aggiungere qualcosa? Qualcuno vuole aggiungere qualcosa sulla discussione? Il Sindaco vuole aggiungere qualcosa. Prego.

SINDACO

Alcune piccole osservazioni, legate a questo intervento che ritengo essere un intervento di importanza strategica per la nostra città.

Si tratta di una struttura fatiscante, di una struttura che di fatto degrada una delle zone più importanti del nostro centro storico e che abbiamo sempre



pensato fosse utile recuperare. Magari ne avessimo avuto le possibilità, per farlo pubblicamente. E ci mancherebbe altro.

La disquisizione sull'interesse pubblico e l'interesse privato, non può essere sempre presentato come interessi contrapposti. Molto spesso, l'interesse privato può coincidere con l'interesse pubblico, nel momento in cui una Pubblica Amministrazione, ad esempio, si impegna a lavorare affinché la città possa migliorare il suo aspetto, possa essere più vivibile, più fruibile e più attrattiva. Ed è cosa che sta avvenendo. Perché noi con le risorse limitatissime che abbiamo, stiamo provando a riqualificare costantemente la nostra città, stiamo ottenendo qualche finanziamento pubblico che ci aiuta.

Ma oggi, sperare che la dimensione pubblica, la capacità di spesa pubblica possa cambiare il destino della nostra città e in particolar modo nel centro storico, vuol dire non avere la percezione di ciò che sta avvenendo evidentemente nel paese e negli enti locali.

Non sto dicendo che qualcuno abbia detto questo qui, forse lo dice Ferraro, però, gli altri no. Perché Ferraro dice che deve essere pubblico. L'hai detto, l'ho letto, dice: "perché non lo comprate voi? Non lo fate voi?".

Mi riferisco alla visione.

Quindi, io dico, che se noi fossimo capaci di investimenti di questa natura, avrei acquistato dal primo giorno del mio insediamento quel luogo e ne avrei fatto un luogo di attrazione assolutamente straordinario e di interesse pubblico.

Ovviamente, questa cosa non sta in piedi. Non c'è questa opportunità. Purtroppo non ce l'abbiamo. Credo, che nessun ente locale abbia queste potenzialità.

Arriveranno altre opportunità legate alla riqualificazione di aree della città e noi parteciperemo così come abbiamo fatto in passato e così come abbiamo fatto in passato, grazie a questa opportunità abbiamo riqualificato alcune aree della nostra città. Nel caso specifico, il fatto che venga un imprenditore privato ad investire in una logica di rapporto sancito anche con una convenzione, ci pare un colpo di fortuna, oppure potrebbe anche essere che qualcuno abbia valutato che le condizioni siano quelle giuste per investire.

Perché non è tutto casuale. Non è tutto casuale.

Ho seguito con attenzione l'intervento del Consigliere Molfetta e quindi noto nel suo intervento una profonda autocritica anche rispetto alla propria vicenda politico-amministrativa. Perché, Pompeo Molfetta siede all'interno di questo Consiglio Comunale dal '92. E quindi, parla di queste criticità che di fatto affliggono la nostra città da troppo tempo e quindi evidentemente con un po' di spirito autocritico immagino che lo faccia. Perché ha avuto protagonismo,



soprattutto sul tema che riguarda l'urbanistica. E conosciamo la storia di questa città.

Prendiamo atto, siamo consapevoli che probabilmente non è stato fatto quanto fosse necessario. Proveremo ad invertire la rotta, abbiamo già delle idee e qualche segnale noi concreto noi lo stiamo già dando, perché oggi, ieri, in questa settimana saprete che abbiamo i tecnici che stanno facendo i rilievi propedeutici alla realizzazione del PEBA. Un lavoro puntualissimo, con i droni eccetera.

Il PEBA è un piano urbanistico. Abbiamo appena fatto il bando per individuare un tecnico che possa occuparsi del PUMS, piano mobilità urbanistica sostenibile. Entro dicembre avremo in animo, possibilmente condividendolo con le opposizioni, di creare l'ufficio di piano per mettere mano al piano regolatore.

Per cui, entro quest'anno contiamo di dotarci di tre gruppi tecnici di studio, che affrontano per la prima volta in maniera diciamo organica il tema della pianificazione urbanistica.

Quindi, non solo il PUG, il PEBA e il PUMS, perché il PUG senza PEBA è desueto. L'idea di avere un PUG senza il PEBA e il PUMS, che sono altri due po' strumenti di pianificazione urbanistica ormai essenziali, è concettualmente sbagliato.

Quindi, diciamo che non stiamo all'anno zero. Nel frattempo, ovviamente, non siamo lì a guardare. Siccome abbiamo in animo lo sviluppo di questa città, si è presentata questa opportunità, o meglio la città diventa sempre più attrattiva e secondo me il ruolo delle istituzioni locali non sono secondarie rispetto a questa attività. La capacità di attrazione è evidente che non è uguale da parte di tutti e dobbiamo quindi riconoscere anche a questa Amministrazione il merito di attrarre investimenti.

Sapete già, che anche l'ex cassa di risparmio è stata acquistata e anche il Palazzo a fianco, Cipparrone-Morgese è stato acquistato e saranno, probabilmente a breve, abbiamo notizia, non abbiamo ancora atti, riqualificata anche quelle aree. Accade tutto in questo momento.

Quindi, questo punto all'ordine del giorno di oggi, che stiamo approvando, va salutato con favore.

Consigliere Molfetta, lei deve esprimere un pensiero negativo o positivo rispetto a questo tema. Non ci sono bisogni particolari. C'è un bisogno che è legato alla storia di questa città, alla capacità di questa città a emanciparsi da una storia che ha visto in quel centro storico tante brutture nel passato e che ha visto la sua rinascita durante l'Amministrazione Faggiano, a cui va



veramente il merito: Cosimo Faggiano ha avuto il merito di cambiare la storia di quel centro storico.

Poi, probabilmente, successivamente, per una fase molto lunga non siamo stati all'altezza di quella capacità propulsiva con finanziamenti specifici dedicati, con la capacità di stare vicino ai privati, attenzione ai privati. Quale fu l'intuizione dell'Amministrazione Faggiano? Di Cosimo Faggiano ai tempi? Quale fu? Quella di sostenere, aiutare i privati. Perché solo attraverso il sostegno, i privati possono avere un interesse evidentemente a investire.

Nel caso specifico, ad esempio, anche questo punto all'ordine del giorno, no, questo emendamento che chiede la riduzione dell'abbattimento dal 150%, sta ad indicare, evidentemente, una non comprensione di quanto sia invece oggi un'opportunità per noi dire: “guardate, che se vuoi venite a Mesagne e rigenerare” attenzione “parti importanti della nostra città, voi non pagate il costo di costruzione, perché noi vi siamo grati. Vi ringraziamo. Venite, il costo di costruzione non lo pagate”. Non quelli di oggi, tutti coloro che dovessero venire con programmi di rigenerazione.

Sia chiaro, non è che io mi ristrutturero casa nuova e cioè... Con azioni di questa natura, per quanto ci riguarda è un'azione positiva per la città.

Chi osserva, deve capire, che se viene in questa città, viene accolto. Quando viene di investire, viene accolto bene, non viene maltrattato.

Siccome la norma lo consente ed evidentemente se il legislatore permette queste modalità, il decreto semplificazione il 70/2020 prevede l'abbattimento dal 20 al 100% del costo di costruzione, un'Amministrazione che ha in animo di proseguire su questa strada, dice: “vabbè, tanto mi pagherai il contributo straordinario per la variante in deroga”, cioè prenderò comunque tanti soldi.

Prendo tanti soldi, mi rigeneri quell'area, crei sviluppo, crei opportunità, hai sentito anche i nostri consigli, perché abbiamo detto: “guarda, non fare solo ristoranti”, abbiamo contrattato, abbiamo parlato, ci siamo confrontati “guarda che non vogliamo ristoranti, bar, facci dei locali commerciali, artigianali eccetera eccetera”. Ci hanno ascoltato, ci sono cinque locali artigianali che possono avere descrizione d'uso di piccolo artigianato, di commercio eccetera eccetera. C'è una realtà ricettiva, un ristorante, un lounge bar e un'area che si recupera e un locale che viene assegnato all'Amministrazione, una logica di rapporto.

Per cui, quanti vantaggi dovrebbe avere la città? Solo la rigenerazione? Non mi pare. Perché oltre alla rigenerazione, che sarebbe già un fatto straordinario, immaginare quell'area con i fichi d'India, con il pergolato, con i vitigni, nel nostro centro storico già sarebbe sufficiente.



Non ci siamo accontentati, abbiamo condizionato anche l'impostazione, abbiamo chiesto di avere uno spazio pubblico per noi. Oltre alla mostra, ci sarà uno spazio, un locale destinato all'Amministrazione. Verrà aperto il passaggio per Corte dei Migliori.

Cioè, se fossimo ai tempi del Totocalcio, abbiamo fatto un 13 miliardario.

E quindi, noi, ovviamente, alla luce di questo, riteniamo che sia un momento importante l'approvazione di questo punto all'ordine del giorno ed è propedeutico probabilmente, a tanti altri investimenti di questa natura, che se dovessero essere dati in deroga, ma legati ad una dinamica di questa natura, non si commette alcun errore.

Però, noi, siccome c'è una generazione che per troppo tempo ha parlato di strumenti urbanistici, ma non abbiamo mai visto nulla, noi vi diciamo che nel frattempo il PEBA... Stanno lavorando. Andate in giro, vedete che ci sono i tecnici che stanno lavorando sul PEBA. Il PUMS si insedia. Abbiamo fatto un avviso pubblico per affidare un incarico ed è scaduto già nei prossimi giorni ed entro il 31 dicembre faremo l'ufficio di piano, con l'auspicio che voi possiate collaborare, perché il PUG, che è uno strumento essenziale per lo sviluppo urbanistico, economico e sociale della città, almeno su questo spero che si possa fare una sintesi rispetto alle...

Siccome appartiene a tutta la città e a tutte le sensibilità, l'auspicio è che insieme si possa costruire questo percorso. Non abbiamo in animo di fare da soli. L'auspicio è questo.

E quindi, troveremo le modalità, ne parleremo, ma è questo l'obiettivo. E quindi, avremo anche l'ufficio di piano entro il 31 dicembre, di fatto abbiamo dimostrato che oltre a questi interventi, nonostante da un anno siamo qui, poi c'è stato il Covid, poi c'è stato il post Covid, di nuovo il Covid, eccetera, nonostante tutto, qualcosa si muove. Dopo anni, anni, in cui queste disquisizioni sono rimaste teoriche. Teoriche.

Ma manca lo strumento, mancano gli strumenti, manca la pianificazione, manca la visione. Ho capito, ma chi la deve fare, lo Spirito Santo o lo dobbiamo fare noi?

Abbiamo tutti ruoli amministrativi e di governo in questa città, quindi manca perché non si è saputo fare. Proviamo a farlo insieme. Questo è l'auspicio e l'invito che io rivolgo a tutto il Consiglio Comunale.

Quindi, sul punto chiedo di procedere e di votare favorevolmente, rispetto poi agli emendamenti vediamo la discussione. Grazie.



PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Procediamo, allora, alla lettura e all'illustrazione dell'emendamento. Prego Consigliere Ferraro. Legga l'emendamento, lo illustri.

Consigliere FERRARO

Il primo punto di emendamento, riguarda l'abbattimento del contributo di costruzione, con riferimento all'ultimo capoverso della pagina 3 della proposta deliberativa, si propone l'abbattimento dello stesso ai sensi dell'art. 16 e 17 comma 4/bis del DPR 380/2001, come modificato dall'art. 10, comma 1, lettera 4 della legge 120/2020, nella misura del 50% da riportare in convenzione.

Si deve votare questo?

PRESIDENTE

Li legga tutti. Ci siamo detti di leggere tutti gli emendamenti, con l'illustrazione. Successivamente si farà la discussione, poi si voterà per i tre sub emendamenti e poi si voterà per il punto all'ordine del giorno.

Consigliere FERRARO

Secondo punto, art. 5 della convenzione. Si propone integrale sostituzione del testo proposto con la seguente formulazione: il proponente cede le parti del sedime stradale, eventualmente di sua pertinenza, senza onere alcuno, al Comune di Mesagne, che assume, dunque, la proprietà dell'intero sedime stradale di via Figaroia e delle aree adiacenti.

Punto 3, art. 5/bis, nel caso di rivenienza di importanti rilievi archeologici, il proponente e il Comune di Mesagne, sotto l'egida della Soprintendenza Archeologica si impegnano ad elaborare un progetto di pubblica fruizione del bene, da regolare in apposita convenzione.

PRESIDENTE

Grazie. Dichiaro aperta la discussione. Ci sono interventi sull'emendamento? Prego Consigliere Rogoli.



Consigliere ROGOLI

Grazie Presidente. Io sono componente della Prima Commissione, di cui più volte nella seduta di questo Consiglio Comunale è stato giustamente ricordato il lavoro svolto nelle scorse settimane, che effettivamente è stato un lavoro interessante. Sono state due Commissioni vivaci. L'ultima in particolare.

È pur vero, che la Commissione che si è svolta, non ha consentito di raggiungere un accordo su tutti i punti della convenzione di cui stiamo discutendo. E in particolare poi abbiamo letto la versione definitiva che ci è arrivata qualche giorno fa. Abbiamo colto quale è stato lo sforzo di andare nella direzione dei problemi che erano stati sollevati dai Consiglieri Comunali di minoranza durante la seduta della Commissione, però abbiamo ritenuto comunque di firmare gli emendamenti che sono stati presentati, perché ci consentono di esplicitare qui, in Consiglio Comunale, le ragioni che non avevano consentito di raggiungere un accordo già in Commissione, per far venir fuori un testo condiviso in tutte le sue parti.

Ora, io qui parlo a nome di un partito di un gruppo consiliare che può vantare di essere la gamba politica. Pompeo Molfetta nel suo intervento ha ricordato quella che fu la gamba tecnica del piano di recupero del centro storico che poi è stato acquisito dal piano regolatore generale.

Per cui, è evidente come noi non possiamo che salutare positivamente tutti gli interventi tesi a recuperare, a rigenerare porzioni di quel territorio e soprattutto, come nel caso di specie, recuperarli da una condizione che possiamo definire, come ha detto anche il Vice Sindaco nella sua introduzione, di degrado.

Quindi, da questo punto di vista noi fin dall'inizio abbiamo guardato favorevolmente a questo intervento, pur rilevando, così come ha fatto il Consigliere Molfetta e qui mi voglio soffermare su questo punto, il fatto che il Comune si rende conto che c'è ormai una previsione superata dalla realtà, ma ne prende atto perché arriva un impulso da un privato.

E questo è un dato sul quale dobbiamo ragionare.

E peraltro, voglio dire, il Comune poteva anche insistere. Qui c'è stato un orientamento diverso: al Consiglio Comunale tutto, a tutte le forze politiche della città appartiene un orientamento diverso. Ma il privato poteva anche incontrare un'istituzione pubblica, che dicesse: "no, la previsione che abbiamo fatto, è quella, e quella resta". Evidentemente, insistendo erroneamente su una previsione sbagliata.

Però, vedete, questi sono elementi di discussione. Perché io ho seguito il ragionamento che ha fatto il Sindaco, quando dice a Molfetta: "ha fatto



un'autocritica rispetto a trent'anni di scelte, evidentemente sbagliate sull'urbanistica”.

Ma, a parte che se c'è un richiamo alla responsabilità, non può essere un richiamo alla responsabilità di Molfetta o solo di un partito. Qui siamo stati tutti coinvolti nel ruolo di governo di questa città.

Ma io penso, che non fosse tanto un'autocritica, quanto un modo di dire: “attenzione, perché scelte che si sono consumate anni e anni fa, oggi richiedono di essere aggiornate e soprattutto richiedono che aggiornarle sia il Comune, sia l'istituzione pubblica”. Perché, innanzitutto l'interesse pubblico è della collettività, che deve essere preservato e soprattutto è il Comune e non altri che devono svolgere un ruolo di protagonista nella programmazione urbanistica di questa città.

Per cui, io ho colto lo spirito positivo di quell'intervento e anche la sollecitazione ad un'iniziativa più forte, più convinta, più determinata. Perché, come ha ricordato lo stesso Consigliere Molfetta, siamo almeno al terzo o quarto caso. Oggi faremo il quarto.

Abbiamo fatto il permesso di costruire in deroga per quanto riguarda la zona PIP, abbiamo ampliato i sub compatti in zona C, che già non avevano prodotto grandi risultati. Oggi stiamo rimuovendo questo vincolo, per consentire un investimento privato. In seguito, passando ai prossimi punti all'ordine del giorno, approveremo e daremo la possibilità di fare sub compatti nelle uniche due zone C che avevamo lasciato fuori da questo discorso solo due mesi fa.

Quindi, io, in questo vedo una forte sollecitazione affinché il Comune prenda un'iniziativa. Il Sindaco ha ricordato ciò che l'Amministrazione ha in animo di fare. Io dico, attenzione, perché l'ufficio di piano anche in altre occasioni era stato costituito, questo poi non ha portato alla realizzazione del PUG.

Ricordo, forse l'ultima volta nel 2011, fu redatto anche un bel documento che ricostruiva tutta la storia e i passaggi delle scelte che in tema di urbanistica si sono fatte in questa città negli ultimi anni.

Ora vengo al punto, per dire che i problemi che noi abbiamo sollevato, stavano nel recupero di questo ruolo da parte del Comune. Ed è evidente come tutti quanti salutiamo come un successo, il fatto che il Comune ritorni nella titolarità di Corte dei Figaroia. Perché ora io non ricordo bene tutti i passaggi sul contenzioso. C'è stato un contenzioso sicuramente, che ha riguardato tutti per quanto riguarda l'opinione pubblica, articoli di giornali, polemiche infinite sull'incapacità da parte del Comune di prendere possesso di una strada che, stando ad una ricostruzione che è stata fatta, è di sua proprietà.

E allora, quale migliore occasione, questa, proprio dovendo sancire l'interesse pubblico di un intervento privato, quello di rientrare nella totale disponibilità di



Corte dei Figaroia, come all'inizio sembra essere, salvo poi, e qui abbiamo posto un problema, il Vice Sindaco me ne può dare atto, già in Commissione lo abbiamo fatto in maniera ferma, salvo poi concedere in uso quella strada per vent'anni di nuovo al privato. Rischiando di creare i presupposti, anzi creandoli i presupposti, per nuovi contenziosi. Perché, lì sarà difficile capire qual è il confine.

Ecco perché il gruppo del Partito Democratico ha firmato e ha sostenuto questi emendamenti insieme agli altri Consiglieri della minoranza. Perché, vedete, anche la concessione magari per un periodo di tempo più limitato, può essere oggetto di scelte successive.

Intanto sanciamo le cose chiaramente in questo passaggio, riconosciamo l'interesse pubblico del progetto, che consiste fondamentalmente nel fatto che il Comune rientra nella piena disponibilità di quella strada, con la possibilità di recuperare un asse viario che può avere un'importanza eccezionale anche da un punto di vista paesistico, che può essere un percorso importante per attrarre turisti, per continuare nell'opera di valorizzazione del centro storico, così come da tanto tempo si prova a fare.

Successivamente, si capisce da questo punto di vista qual è il rapporto con i privati.

Anche perché, io vedo un rischio e cioè di creare una sperequazione anche con altre attività commerciali, che di volta in volta chiedono di poter utilizzare il suolo pubblico.

Lì ci sarà una gelateria, ci sarà un ristorante, come ce ne sono tanti altri nella nostra città, che di volta in volta chiedono area pubblica per poter mettere tavolini, per poter svolgere la loro attività e pagano una tassa per la concessione del suolo pubblico.

Quindi, rischiamo di creare, da questo punto di vista, una sperequazione.

Per cui, come è avvenuto in passato, si poteva tranquillamente procedere, consentendo l'intervento e successivamente poi, di volta in volta, consentire al privato l'utilizzo di una strada di proprietà del Comune, di cui il comune dispone totalmente.

Per questo, non abbiamo capito il motivo per cui ci vincoliamo a concedere in uso per vent'anni la strada ai proprietari, rischiando di vanificare un risultato importantissimo.

Sì, però è chiaro che nel momento in cui diciamo che il Comune deve rientrare nella piena disponibilità di quella della strada e dei sedimi stradali adiacenti, è evidente che questo diventa incompatibile con la concessione in uso ventennale al proprietario. Perché, se gliela concedi per vent'anni, viene meno la piena titolarità da parte del Comune. Questo è nei fatti.



Nei fatti, è così: anche se sei proprietario ma gliela concedi in uso per vent'anni, evidentemente c'è un problema.

Per cui, queste le ragioni per cui abbiamo sottoscritto questi emendamenti e per cui nella Commissione abbiamo mantenuto ferma questa posizione, fermo restando che noi eravamo pronti a valutare e siamo ancora pronti, vedremo come andrà la discussione e come andrà il voto, a valutare positivamente questo intervento.

Come ho già detto, ne riconosciamo il valore, comprendiamo l'importanza di recuperare un'area degradata che al momento, al momento, e con gli strumenti vigenti era difficile da recuperare diversamente. Però, riteniamo che alcune scelte fatte durante il percorso istruttorio, rischino di vanificare un risultato che invece poteva essere pienamente ottenuto e condiviso da tutti quanti.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Rogoli. Ci sono altri interventi? Consigliere Colucci.

Consigliere COLUCCI

Buonasera. Un immobile collabente, ubicato nel centro storico di Mesagne, nelle immediate adiacenze di un immobile recuperato, che è Piazza Commestibili, che è diventato il centro della movida di Mesagne. Un pugno nell'occhio è stridente. Questo immobile abbandonato, che ricopre un'area di circa 1700 metri quadri, rappresenta effettivamente la nota stonata del recupero del centro storico.

L'interesse primario dell'Amministrazione è recuperare quell'immobile. E recuperare quell'immobile, perché deve rigenerare l'intera area.

Ecco, come diceva giustamente il Sindaco, come si può coniugare l'interesse privato con quello pubblico: il privato propone il recupero e va nel senso dell'Amministrazione di recuperare un'intera area degradata.

Ora, le questioni che si fanno, sono delle questioni secondo me che sì, sono per carità importanti, però Corte dei Figaroia. Il fatto che il Comune conceda in uso, non esclusivo, di un'area e di una strada a un soggetto privato, che intende investire delle cifre importanti per recuperare tutta l'area, io penso che non è che sia poi la fine del mondo.

Cioè, noi ci riserviamo la proprietà, però gli diamo la facoltà di utilizzare quell'area, per un periodo di vent'anni.

Almeno, questo mi è parso di capire dalla discussione e leggendo gli atti.



Ora, ha ragione Pompeo, l'Amministrazione non può perseguire quelle che erano le previsioni di recupero del piano di recupero del centro storico, perché purtroppo quelle previsioni, secondo me, non erano giuste. L'ha detto anche Pompeo. Perché era impensabile allora e anche oggi, prevedere in quella zona una scuola, in quell'immobile, se non attraverso la demolizione dello stesso.

Perché io ho avuto modo di vedere l'immobile, o meglio la piantina dell'immobile. L'immobile è composto da più stanze, tutte di modeste dimensioni, poste su livelli differenti.

Ora, come si fa ad utilizzare quell'immobile, a destinarlo ad asilo o a scuola, se non previa demolizione dello stesso. E questo cozza con gli interessi dell'Amministrazione, che prevede il recupero dell'immobile del centro storico.

Ecco, che l'interesse pubblico si coniuga con interesse privato. È evidente, non possiamo recuperarlo e destinarlo secondo le previsioni del piano di recupero del centro storico, si rende necessario modificare la destinazione d'uso, affinché quell'immobile possa essere destinato ad usi diversi, senza alterare lo stato dei luoghi. È questo quello che è importante: non si va ad alterare lo stato dei luoghi.

Ora, anche la questione sugli oneri di costruzione, sono, secondo me, questioni di lana caprina. Perché, questo potrebbe, alla fine, anche determinare l'allontanamento di gente che vuole investire.

E perché? Ho fatto una premessa prima: un immobile collabente. L'immobile collabente non produce rendita. Se non produce rendita, non si pagano le imposte.

Io ho fatto fare dai tecnici una previsione, vi posso dare anche copia, per poterle controllare, di quelle che saranno le future rendite catastali dell'immobile così come verrà destinato, sono 1720 metri quadrati, la rendita complessiva sarà di e 16.512,91, rivalutata secondo quanto dispone il legislatore per la determinazione dell'IMU, porta a un valore catastale di € 1.135.483. Genererà entrate al Comune per € 10.560 l'anno.

Quant'è il tempo occorrente per recuperare questi oneri di costruzione? Presumo due anni. E poi, noi andiamo a recuperare un immobile, determinando ulteriori entrate, così come ha detto anche il Consigliere Crusi e ricadute sul territorio, anche dal punto di vista occupazionale, perché l'occupazione significa anche l'imposta che si paga come addizionali comunali.

E quindi, è un insieme di entrate che il Comune avrebbe, che andrebbero sicuramente a colmare il mancato introito degli oneri di costruzione.

Lo letto sul giornale anche alcuni interventi, che andavano per l'acquisto dell'immobile. Ora, noi abbiamo avuto già delle esperienze estremamente negative. Non ci dimentichiamo di Palazzo Terribile, acquistato dal Comune e



praticamente giace lì, abbandonato, e noi sosteniamo e abbiamo sostenuto in passato anche costi per la messa in sicurezza, perché purtroppo non ci sono le risorse. E non le avremo, visti anche i periodi attuali. Non ci sarà la possibilità.

L'architetto Ferraro conosce anche bene la storia di Palazzo Belloluogo, perché lui stesso è stato tecnico durante la ristrutturazione. Si è speso circa un miliardo per la ristrutturazione di Belloluogo, Masseria Belloluogo, e il risultato qual è? Una struttura fatiscente, che noi non riusciamo e non riusciremo a riutilizzare.

Ora, come si può chiedere l'intervento del Comune, se questi sono gli esempi che noi già abbiamo? Cioè, per dire, questi sono i nostri gioielli? E chi li esponiamo questi gioielli? Cosa ce ne facciamo? Questo è, purtroppo.

Allora, è chiaro che l'opposizione deve fare l'opposizione. Siamo d'accordo. Però, facciamola in maniera costruttiva. Cioè, una volta tanto, diciamo, diamo atto a questa Amministrazione che è un'Amministrazione attrattiva.

Ho avuto modo di parlare con un imprenditore che è venuto da Brindisi ad investire sul territorio. Era contento. Era contento, perché ha detto: "guardate, io il trattamento che ho ricevuto a Mesagne, non l'ho mai ricevuto a Brindisi. Mi avete messo tutto a disposizione". È questa la lungimiranza di un'Amministrazione. Non è creare problemi o creare praticamente il problema sulla strada se è nostra, se è tua.

Cioè, noi dobbiamo favorire gli investimenti. Noi dobbiamo essere attrattivi. Ha detto bene il Sindaco. Cioè, l'obbligo di un'Amministrazione e del Sindaco, è quello, praticamente, di concedere tutte le possibile agevolazioni a chi vuole venire da noi ad investire. E per questo si caratterizza un'Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Colucci. Ci sono altri interventi? Consigliere Ferraro.

Consigliere FERRARO

Posso farlo nella dichiarazione di voto, se volete.

Voci in aula



PRESIDENTE

Va bene, Consigliere Ferraro, dica quello che deve dire, la faccio intervenire io. Mi assumo la responsabilità. Dica.

Consigliere FERRARO

Io vorrei semplicemente dire un qualcosa al di fuori dalle polemiche. Abbiamo già detto che siamo favorevoli all'intervento privato.

Volevo anche dire un'altra cosa: per ragioni strutturali, per contingenze fortunate, il centro storico di Mesagne è diventato un must nel territorio ed è diventato una sorta di gallina dalle uova d'oro, perché molti imprenditori stanno venendo a Mesagne. E di questo non possiamo non essere contenti.

Il problema è, che davanti a questa pressione imprenditoriale, non è che il Sindaco deve diventare imprenditore egli stesso e vendere pezzi di Mesagne.

Bisognerebbe regolamentare questa cosa. Perché, avere ristoranti in tutte le Piazze...

Voci in aula

Consigliere FERRARO

Parlavo dell'Amministrazione.

Ma nessuno... L'imprenditore privato... Non è immorale.

PRESIDENTE

Consigliere Ferraro, finisca l'intervento.

Consigliere FERRARO

Mi sono espresso male. Voglio dire, l'Amministrazione Comunale deve ottemperare le spinte private, con l'interesse pubblico. Questo volevo dire. Ho sbagliato ad esprimermi, mi dispiace, mi scuso con il Sindaco. Però, l'idea è, che non possiamo fare di Mesagne una distesa di tavolini, sedie, ristoranti, pizzerie.

Cioè, molte associazioni se ne sono andate dal centro storico; sono state cacciate via dal centro storico, perché c'è questa pressione da parte di



imprenditori privati. Ecco dove entra in gioco il ruolo dell'ente pubblico: contemperare i vari interessi.

Infine, noi chiedevamo con questi emendamenti, semplicemente, che a fronte di un bene e di un beneficio sicuro per l'imprenditore privato, che è quello di collocarsi in un punto privilegiato del centro storico, perlomeno la strada oggetto di tanti contenziosi ritornasse a essere un bene pubblico. Semplicemente questo.

PRESIDENTE

Grazie. Ci sono altri interventi dei Consiglieri? Non ci sono altri interventi.

Vice Sindaco una replica sugli emendamenti e poi passiamo alla votazione.

Assessore SEMERARO

Mi devo ripetere riguardo a questo punto, anche perché io ritengo e insisto che la convenzione modificata dopo la Commissione, è migliorativa. Rispetto anche all'emendamento, che vi prego di guardare bene, soprattutto il secondo punto perché quando parlate di sedime stradale eventualmente di sua pertinenza, la pertinenza non è un titolo di proprietà.

Quindi, pertinenza di una proprietà che già esiste. Quindi, dovrete modificarlo eventualmente. Questa è una parentesi.

Rispetto alla convenzione iniziale e rispetto alla domanda che è pervenuta dalla proprietà, che mi dichiara di essere proprietario di alcuni sedimi. Punto.

Io, ufficio, devo mettere in moto una procedura, che è quella, prima di andare avanti rispetto all'approvazione del progetto, di dichiarare l'interesse pubblico e fare il cambio di destinazione d'uso.

Quindi, in convenzione, io che ho fatto? Ho preso quello che conosco, come ad esempio e lo ripeto, Corte Figaroia, catastalmente, da un punto di vista della conservatoria è intestata al Comune di Mesagne. Quindi, non ci devono dare nulla, perché è già nostra, corte Figaroia è già nostra.

Loro sostengono, la proprietà sostiene che solo un pezzetto che congiunge Corte Figaroia finale rispetto a Corte dei Migliori, cioè un sedime di qua a quel bancone, appartiene a loro. Mi hanno dichiarato questo.

Allora, io, in convenzione ho voluto mettere, nel caso in cui è vera la proprietà che questa piccola area è loro, tu mi devi costituire una servitù di passaggio, perché io devo avere la fruizione assoluta di quella strada. Così come ho detto in Commissione: "nel caso in cui risulti, salvo la verifica dei titoli", ho aggiunto.



Tant'è, che il Consigliere Saracino mi ha chiamato per dire: "Assessore, perché hai messo «Salvo la verifica dei titoli»?". Io te l'ho spiegato: perché quando andremo a fare la consistenza, se effettivamente quel pezzettino, perché Corte Figaroia è nostra. È intestata al Comune di Mesagne. Solo quel pezzettino è intestato alla proprietà, mi devono costituire la servitù di passaggio. Perché io ho detto e lo ripeto sino all'infinito, che loro riconoscono la titolarità in capo al Comune, che è previsto il passaggio, la fruizione, la sosta. Possiamo dormire lì, ci possiamo leggere il giornale, possiamo fare quello che vogliamo in quell'area, al di là della concessione, che si può essere d'accordo o meno. Perché ci sono altri esempi a Mesagne di concessione di aree.

È normale che uno fa un investimento, sta lì, vuole mettere i tavolini, vuole mettere una videocamera, vuole fare quello... Questo è un altro aspetto.

Per cui, la proprietà oggi, da un punto di vista catastale della conservatoria, Corte Figaroia è del Comune di Mesagne. Quel pezzettino lo andremo a verificare, appena portano tutti i documenti relativi alla consistenza delle aree.

Per cui, ho ritenuto, e ripeto, di costituire eventualmente, se è loro, una servitù di passaggio. Voi dite, invece, che devo chiedere al Comune questo pezzettino perché Corte Figaroia è nostra. Punto. Questo è l'emendamento che voi avete proposto.

Quindi, dobbiamo correggere, in teoria, per fare la cosa precisa, Corte Figaroia è già nostra, quindi dovete dire "eventuali sedimi intestati alla proprietà". Questo è quanto.

Figaroia è nostra. Il pezzo a "L" che tu vedi su tutte le cartine, è del Comune di Mesagne.

Concludo. Quello che diceva il Consigliere Resta, la disputa che c'è stata anche da un punto di vista legale, era sul possesso, non sulla proprietà. Perché noi ci siamo resi conto, che siamo stati spogliati dal possesso. Ed era un'azione che andava fatta entro un determinato tempo. Cosa che il Comune non ha più fatto. E quindi, siamo decaduto.

Per cui, quella proprietà è rimasta così, evanescente. Però da un punto di vista catastale, Corte dei Figaroia è nostra.

Questo è accaduto durante la legislazione precedente.

Quindi, purtroppo lì c'è stato un piccolo corto circuito, non ovviamente per responsabilità di alcuno.

Mi fermo qui, perché non bisogna mai entrare nel merito del lavoro altrui. Questo è un fatto che ognuno la vede a modo suo. C'è un collega per come la vede, io non posso giudicare e dir nulla.

Per cui, la disputa in questo momento è solo su un pezzettino di dieci metri, che collega Corte Figaroia a Corte dei Migliori, o meglio, all'accesso di Corte dei



Migliori, oltre che l'area interna, perché lì ci sta una specie di aranceto, non so cosa è. Non ho visto bene.

Quindi, ecco perché ho inserito io in convenzione "Salvo la verifica dei titoli", perché mai sia quello è nostro, quando andranno a verificare effettivamente, quando verranno in ufficio a dirci di chi è la proprietà e magari risulta intestata a noi, problema non se ne pone nessuno. E quindi, costituiamo la servitù di passaggio, che ci garantisce, perché è perpetua, perenne e avremo comunque titolo per stare lì e attraversare tutta Corte Figaroia e andare ovviamente, su Corte dei Migliori.

PRESIDENTE

Sindaco, deve aggiungere qualcosa, o possiamo procedere al voto?

SINDACO

Giusto un'ultima cosa. Siccome intanto, scusate lo sfogo, ma in Consiglio Comunale occorre misurare le parole. Altre volte è già accaduto, che si usano termini inappropriati, che stanno a indicare comportamenti che hanno un significato specifico. Cosa è lontanissima da noi, ovviamente.

Invece, per quanto concerne la vicenda di Corte dei Figaroia, francamente non capisco l'oggetto del contendere.

Corte dei Figaroia è nostra. Ce lo dicono anche loro. Ce lo dicono anche gli attuali proprietari: "ce la facciamo questa convenzione ed è vostra". Tutta Corte dei Figaroia.

Poi c'è un'altra cosa, un'altra strada. Cioè, voi dite: "togliamogli anche quella strada?", è questo che state dicendo? Qual è la richiesta? Perché l'emendamento, perdonatemi, non è comprensibile. Leggetelo voi l'emendamento.

L'emendamento dice: - si propone integrale sostituzione del testo proposto con la seguente formulazione, il proponente cede le parti del sedime stradale eventualmente di sua pertinenza.

Pertinenza, e che cosa è la pertinenza? Di proprietà, forse, volevate dire? Che cosa significa? Chi l'ha scritto questo emendamento? Perché, almeno chi l'ha scritto, sa spiegarmi cosa voleva dire. Cosa significa, pertinenza? Giuridicamente, cosa è pertinenza? Proprietà volevi dire? Che significa pertinenza? Perdonatemi. Senza onere alcuno al Comune di Mesagne, che assume, dunque, la proprietà dell'intero sedime stradale di via Figaroia e delle aree adiacenti.



Via Figaroia è già nostra. La Corte è già nostra. È sancito. Lo dicono anche loro. Lo abbiamo sottoscritto. Non l'hanno mai negati.

Consigliere FERRARO

Non era a disposizione il parricellario. Non c'era modo di descrivere puntualmente tutto.

SINDACO

Ma non è Corte Figaroia, quella. Perché dici Corte Figaroia? Loro sbagliano. Non è Corte Figaroia. È finita Corte Figaroia.

Consigliere MOLFETTA

C'è un sedime stradale, la cui proprietà non è chiara, anzi loro attribuiscono a loro. Noi chiediamo che quella proprietà sia ceduta al Comune di Mesagne, di modo che, il Comune di Mesagne abbia la proprietà di tutto l'asse viario, senza condizionamento alcuno e senza concessione di gestione ventennale. È così chiaro!

Poi, dopo, la possiamo...

SINDACO

Cioè, dove c'è l'agrumeto.

Consigliere MOLFETTA

È chiaro. Se...

SINDACO

Perdonatemi, è quindi un problema di concezione. Cioè, noi diciamo Corte dei Figaroia, per cui abbiamo fatto battaglie seguite male da chi ci ha preceduto, non gli avvocati, per la responsabilità è sempre della politica, Vice Sindaco.

Quindi, la politica l'ha seguita male. Noi stiamo sistemando tutti i guai fatti.

È logico. È oggettivo! Corte dei Figaroia è nostra. Corte dei Figaroia è nostra. Corte dei Figaroia oggi, in questo momento, attraverso...



Corte dei Figaroia oggi, con questa delibera, Consigliere Molfetta, è del Comune. Oggi, con questa delibera, Corte dei Figaroia... Ascoltami!

Hai capito? Hai capito che tu non hai attivato il contenzioso? Manco il diritto di provare a dire che è nostro. Manco il diritto di dire: "vediamo se è nostro, se il giudice dice che è nostro". Niente. Fermo. Immobile.

Che vuoi? Perché ti arrabbi se ti racconto i fatti? Non mi sto inventando niente. Nulla!

Oggi, con questa delibera si sancisce, senza contenzioso, che è nostra Corte dei Figaroia. Va bene? Basta. Chiuso. Punto.

Tu, ora dici, l'opposizione dice: "scusa, prenditi l'agrumeto, pure". Sono concezioni politiche. Tu dici, levaci una stanza, levaci il sangue a queste persone, cioè, anzi, se vuoi, facciamoceli scappare. Aggrediamoli. Ora ti levo l'agrumeto, ti levo una stanza, ti levo tutto, mi devi pagare il triplo, mi devi dare un mare di soldi, e la gente viene qui, Pompeo, perché noi gli diciamo: "ti esproprio, mi riprendo tutto", per fare cosa?

Quella è una cosa che stava cadendo a terra. Topi ci sono lì, è basta. Volete i topi?

Dice: "no, ma noi otteniamo", cosa otteniamo poco? Vi ho già spiegato cosa otteniamo. A) la riqualificazione, b) il riconoscimento, senza contenzioso, che Corte dei Figaroia è nostra. Il contributo straordinario per... soldi. Entrano soldi nelle casse del Comune.

Poi, essendo un'attività, attenzione tu parli del valore catastale e basta, ma poi dopo ci stanno le attività, ci sono le cose, quindi l'introito di € 20-30-40.000 l'anno nelle casse comunali, un'area viva, gente che lavora, gioia. Dalla decadenza, alla gioia. Soldi che arrivano subito una tantum e poi ogni anno, soldi.

In una logica in cui noi abbiamo, attraverso la convenzione una titolarità anche di intervento rispetto a come dovranno funzionare le cose. Ci daranno un immobile. Tu dici: "leviamoci pure il sangue". Ho capito, è una concezione tua e di Ferraro. Noi abbiamo un'altra idea. Siccome otteniamo molto, moltissimo per la città, siamo grati, non vorremmo farli scappare via. È chiaro?

Poi, se l'obiettivo è quello di farli scappare via, noi siamo contrari.

Corte dei Figaroia non si parla più, è nostra. Sta scritto. Voi dite: "prendiamoci l'agrumeto e poi anche un'altra cosa, e poi togliamo...", rubiamogli tutto.

Perché dovrebbe venire, uno, ad investire? Che idea strada? Perché mai... Saremmo cattivi, brutti, respingenti.



Attenzione, il fatto di accogliere, non significa far perdere la nostra visione del centro storico. Attenzione, perché qualcuno di voi ogni tanto leggiamo sui giornali speculari “ma che schifo a Mesagne...”.

L'anno scorso, se ricordate, quindi basta andare a recuperare le immagini dell'anno scorso, il nostro centro storico era ordinato. Gli spazi assegnati erano contenuti. Quest'anno, dopo il Covid, il Sindaco chiamò tutti e disse: “guardate, consapevole dei guai che avete dovuto attraversare, consapevole del fatto che probabilmente se non riuscite a lavorare quest'estate, chiudete” perché la maggior parte, non è che gli imprenditori del centro storico non sono Briatore. Ferraro, non sta aprendo Briatore, sono ragazzi, giovani, entusiasti, che hanno investito i risparmi dei genitori per fare delle attività per poter garantirsi un futuro. Di questo stiamo parlando. Non imprenditori, non “stiamo dando la città in mano” a chi? Ai ragazzi. Li conoscete tutti. Va bene?

Allora, il Sindaco ha detto: “guardate che quest'anno, vista la disgrazia del Covid, i è data facoltà di non farvi pagare il suolo pubblico”, cosa che è pesante, perché soldi ce ne sono pochi e altrove hanno pagato il suolo pubblico. Casomai pensate che in tutti i Comuni non hanno pagato il suolo pubblico “e andiamo anche un po' in deroga alle regole. Però, ragazzi, giovani, meno giovani, quasi tutti giovanissimi” qua l'abbiamo fatta, in diretta “sappiate che la deroga è per quest'anno, poi si torna alle regole, al garbo, alla pulizia. Si torna al decoro. Al decoro”.

Il Sindaco ha già scritto alla Soprintendenza Picarreta, per un incontro e per dire: “scusami, visto che tutti quelli bravissimi, che stavano prima di me, non hanno mai regolamentato un tubo, niente” e non devono arrabbiarsi se lo dico “sediamoci, concordiamo quali debbano essere gli spazi da utilizzare, i colori, i materiali da utilizzare nel centro storico, per fare in modo che questa presenza delle attività non metta in discussione la bellezza nel nostro centro storico”. Il tavolo di plastica quest'anno è stato possibile, l'anno prossimo non sarà consentito.

E quindi, attenzione, invece di fare per ogni progetto una richiesta, stiamo facendo un incontro preventivo, per regolamentare anche in questo caso.

Sapete quanti regolamenti abbiamo fatto noi in questo breve scorcio di Consiglio Comunale? Forse abbiamo fatto dieci regolamenti, perché siamo fissati maniaci?

No, perché nulla era regolamentato. Vigeva la deregolamentazione. Oppure, ad addundantiam. Era regolamentato...

Nel centro storico, perdonami, che regolamento abbiamo noi, rispetto ai colori, rispetto alla possibilità di... Non ce ne sono. Ci sono regolamenti che ci...



Poi, in quell'occasione, forse, probabilmente, se vorrete e avrete le idee, noi le accoglieremo, come facciamo sempre quando si tratta di idee buone.

Allora, tornando a noi, lo sviluppo deve essere compatibile. Punteremo alla promozione rispetto ad attività che abbiano a che fare con l'artigianato e il piccolo commercio e sosterranno finanziariamente investimenti di questa natura con il DUC. È già previsto.

La visione sta in questo: ma il centro storico come vorremmo che fosse? Vorremmo che ci fossero i ristoranti di qualità, possibilmente. E la qualità porta qualità. Ecco perché se viene un imprenditore X a Mesagne e dice: "a Mesagne siamo stati accolti bene", perché magari quell'imprenditore X ha delle competenze e delle qualità che spingono a una concorrenza che a sua volta crea questo meccanismo virtuoso della qualità.

Allora, adesso abbiamo detto: incoraggeremo gli investimenti nell'ambito del piccolo artigianato e del commercio. Abbiamo già fatto una manifestazione di interesse alle associazioni. Stiamo revocando alcuni immobili a chi li ha avuti e non li ha usati, daremo al mondo dell'associazionismo. Metteremo in modo quel meccanismo che ci porterà poi ad avere all'interno del centro storico, oltre ai ristoranti che saranno garbatamente posti nei luoghi che gli spetteranno. Tra l'altro, pagare l'occupazione pubblico sarà un modo per anche limitare la domanda. Lo faranno, utilizzando i colori e i materiali che verranno consentiti dalla Soprintendenza. E quindi, mi sa che qualcosa di buono sta avvenendo.

Per il resto, chi verrà ad investire, dovrà rispettare il territorio, dovrà confrontarsi con noi. Dovrà rispettare tutte queste regole. L'unica cosa che potete chiederci, è quello dell'esproprio al proprietario. Anche perché non verrebbero. Attenzione, il risultato sai quale sarebbe? Che non verrebbero.

Se tu dici: - allora, ti vieni qua e mi devi pagare il costo di costruzione. E quello dice: "ma se già devo pagare il contributo straordinario per la variante in deroga, che è una cosa molto pesante", per fortuna la Regione Puglia ha legiferato quindi non saremo noi a decidere quanto debba essere. Menomale! Ti immagini con un'opposizione a volte così aggressiva? Non tutta l'opposizione, però con qualche punta di aggressività, dice: "sta regalando".

La Regione ha fatto la legge e dirà quant'è. Ed è cospicuo.

Allora, dice: "devo pagare, devo fare l'investimento, devo dare un immobile al Comune, devo fargli i locali perché questo Sindaco non mi vuole far fare friggitoria, eccetera, perché il Sindaco ha detto che là devono essere artigianali e commerciali, quei cinque locali" e quindi, a fronte di questo, è evidente che uno ha un interesse se quell'interesse può essere equilibrato ed è reciproco.



Il costo di costruzione non ha senso quando questo già deve pagarci € 3-4-500.000, è chiaro? Non lo so quanto dovrà pagare. Poi ogni anno ci sono introiti da € 40-50.000, lavoro eccetera eccetera.

Basta! Corte dei Figaroia è tornata, siamo soddisfatti. Non è tornata, era sempre stata nostra, ma nessuno mai ha chiarito il punto.

Oggi noi diciamo: - senti, senza fare causa e senza fare niente, è tuo.

Poi, voi dite: “prendetei l’aranceto, il limoneto, la cosa”. Noi siamo contrari a questa modalità, perché riteniamo che sia un modo per disincentivare gli investimenti nella nostra città. Non sarebbero mai venuti.

Il costo di costruzione, oltre alle altre spese, sarebbe stato un ulteriore disincentivo.

E attenzione, l’equilibrio nella proposta, sta nel fatto, che questa modalità di intendere il rapporto con chi verrà a rigenerare aree urbane della nostra città, vale per tutti, vale per tutti, chiunque verrà a fare iniziative di rigenerazione, visto che la norma ce lo consente, noi abatteremo al 100% il costo di costruzione. Al 100% il costo di costruzione. A chi farà azione di rigenerazione. Perché, di fatto, si stanno sostituendo al pubblico. O meglio, l’interesse privato coincide esattamente con l’interesse pubblico. Coincide! non sono in antitesi.

L’idea culturale che il pubblico e il privato debbano confliggere sempre, è inattuale. Oggi porterebbe al decadimento della città. È chiaro che porterebbe al decadimento?

Quindi, tranne, dal mio punto di vista... Il 2 non si capisce, quindi o lo ritirate, perché dite una cosa che non si capisce, “il proponente cede le parti del sedime stradale eventualmente di sua pertinenza, senza oneri...”, pertinenza? È sbagliato nella forma e nella sostanza, perché Figaroia è nostra. E poi, pertinenza? Che cosa è questa pertinenza? Uno ha la proprietà, è proprietà al limite.

Quindi, non ha senso. Direbbero in Parlamento, che è irricevibile, cioè non si può votare questa cosa. Non è votabile questa cosa, non si capisce. Oppure lo dovete modificare, fatene un altro, ma questo non si capisce.

Il primo, abbiamo già motivato che siamo contrari.

Il terzo, votiamolo. Ve lo votiamo. Però, state dicendo una cosa ovvia. È evidente che la Sovrintendenza nel momento in cui li emerge la chiesa, non è che alla Sovrintendenza dobbiamo dirgli noi quello che va fatto tra Mesagne e Sovrintendenza. Sono le norme che lo regolamentano.

È evidente che la Sovrintendenza ha titolarità, a quel punto, di intervento. E quindi, è assolutamente privo di senso.

L’unico emendamento che è sensato e che ha un significato, è il primo, a cui noi voteremo contro, motivandolo con tutte le argomentazioni che vi ho portato.



Gli altri due, non so. Leggeteveli, riformulateli, ma non hanno senso.

Consigliere MOLFETTA

È il deliberato che non è chiaro, perché stabilisce tre livelli di controllo giuridico: uno che è la titolarità che non so che termine giuridico sia, due è la proprietà che rimane inalterata da stabilirsi e in questa sede abbiamo capito che verosimilmente Corte Figaroia è nostra, ma un pezzetto del sedime stradale che è funzionale per dare la continuità e lo sfogo su via è loro. E noi chiediamo che se è loro, come dicono, venga ceduta in proprietà al Comune di Mesagne. E di eliminare i vent'anni di gestione, perché i vent'anni di gestione...

Adesso che alcuni elementi li state introducendo, perché non sono stati evidenziati in maniera chiara sul particellare delle proprietà, adesso noi mettiamo una specifica, che esplicita questo concetto. Cioè, a dire: - il proponente si impegna a cedere le parti del sedime stradale eventualmente riconosciuti di sua proprietà, al Comune di Mesagne e si elimina la gestione ventennale della strada.

PRESIDENTE

Vogliamo modificare l'emendamento?

Voci in aula

Consigliere MOLFETTA

No! Io sto dicendo, io subordino l'approvazione della convenzione alla possibilità che l'eventuale proprietà di parte del sedime stradale, sia ceduto al Comune di Mesagne. È così semplice! Perché il Comune di Mesagne deve avere la proprietà di tutto l'asse stradale per poter dare quella continuità che è storicamente segnata nella cartina geografica del centro storico.

Non è la stessa cosa. Dare la servitù di passaggio significa, ha introdotto un elemento importante di possibile potenziale sperequazione nell'occupazione del suolo pubblico. Se quello è il suolo pubblico, ci sono pari diritti, è chiaro? Se è suolo privato, uno può fare quello che vuole. È così evidente.



PRESIDENTE

Chiedo scusa, ricapitoliamo, mettiamo un po' di ordine. Allora, o votiamo l'emendamento con i tre subemendamenti, oppure facciamo una pausa, ritirate questo emendamento e ne formulate un altro. Altrimenti, questa discussione diventa una discussione che non ha più senso.

Consigliere VIZZINO

Ma questa operazione potrà servire unicamente a riformulare l'emendamento.

PRESIDENTE

Deve essere ritirato questo e fatto un altro.

Consigliere VIZZINO

Presidente, scusami. Dal punto di vista invece del merito, per quanto ci riguarda, per le ragioni che sono state espresse abbondantemente dal Sindaco e dal relatore, non ci sono i presupposti perché si possa accogliere l'emendamento. L'importante è che esprima la sua intenzione di voto. L'importante è che sia chiaro.

Consigliere VIZZINO

...tutti quanti della conoscenza particolare...

Consigliere MOLFETTA

L'emendamento che abbiamo presentato, vuol dire che noi chiediamo che l'eventuale proprietà del sedime stradale del proponente, sia del Comune di Mesagne, che ha la disponibilità in toto, la proprietà e la disponibilità e la gestione dell'asse viario via Figaroia per intero, compreso l'accesso...

Consigliere VIZZINO

Il Sindaco ti ha già riposto abbondantemente.



Consigliere MOLFETTA

Benissimo. E non mi pare sia un sacrificio. Mentre, invece, chiediamo che non ci siano ipotesi di gestione da parte del proponente che lascia al Comune di Mesagne la titolarità e la servitù di passaggio. Perché se quello è tutto suolo pubblico, loro lo devono considerare suolo pubblico.

Consigliere VIZZINO

Ma questo è un problema di legittimità. Se il provvedimento che stiamo adottando è illegittimo, poi nelle sedi proprie si potranno...

Consigliere MOLFETTA

Se le posizioni sono chiare ed è chiaro quello che abbiamo voluto dire...

Consigliere VIZZINO

È inutile riformulare l'emendamento.

Consigliere MOLFETTA

È inutile riformularlo, così come è chiara la richiesta dell'abbattimento del 50%, perché la norma prevede che sia tra il 20 e il 100 e noi chiediamo 50. E non è possibile che questa ipotesi non venga considerata per tutti .

Se è così per tutti, che sia inserita nelle norme tecniche di attuazione, perché vuol dire che ogni volta che un soggetto privato fa un intervento di riqualificazione urbanistica del proprio edificio, non deve pagare gli oneri di costruzione. È chiaro?

Consigliere VIZZINO

Il Sindaco ha già risposto, Consigliere Molfetta: ci deve essere l'interesse pubblico. Laddove si verifica l'interesse pubblico, attraverso la rigenerazione, come nel caso di specie, noi adotteremo lo stesso provvedimento: 100% e 100%. Iniziative private che non abbiano la connotazione di interesse pubblico, non avranno la stessa scontistica, nella maniera più assoluta.



Consigliere MOLFETTA

Certo.

PRESIDENTE

Possiamo procedere? Votiamo per il primo subemendamento: abbattimento del contributo di costruzione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il subemendamento nr 1 al punto nr 9 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio non approva.

Votiamo per il subemendamento nr 2: art. 5 della convenzione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il subemendamento nr 2 al punto nr 9 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio non approva.

Votiamo per il subemendamento nr 3: art. 5/bis.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il subemendamento nr 3 al punto nr 9 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.

Votiamo, ora, per il punto all'ordine del giorno nr 9.

Consigliere MOLFETTA

Dichiarazione di voto, abbia pazienza!



PRESIDENTE

Ha ragione.

Consigliere MOLFETTA

Perché, siccome il Sindaco... Volevo replicare, perché non è possibile che siccome ha l'ultima parola, può dire...

Volevo dire questo, perché c'è questo costume. Siccome il Sindaco, giustamente, ha l'ultima parola e non perde l'occasione di attribuirmi la responsabilità di tutti i guasti dell'universo mondo. Come se lui, nei tempi andati stava da un'altra parte. Nel 90% degli anni trascorsi, stavamo insieme e sempre dalla stessa parte. Mentre io sarei il responsabile di tutte le nefandezze.

E passi questa cosa, tanto ormai ci abbiamo fatto il callo.

Però, mentre può alterare surrettiziamente la realtà, non lo faccia con la storia di questo paese, perché rischia di chiamare in causa altre persone, altri Sindaci, altre Amministrazioni e di tirarli dentro in questo: in passato era tutto un disastro. Tutti i disastri sono stati commessi nel passato, oggi si apre un capitolo nuovo, un'era nuova. Non la dire questa cosa.

Di che sono io responsabile dei guasti di tutto il mondo, ma non lo attribuire ad altri. Perché la rinascita del centro storico e la storia del centro storico non è come l'hai sintetizzata malamente tu. Perché, alla rinascita del centro storico hanno concorso tutte le legislature, tutti i Sindaci, tutte le Amministrazioni che si sono susseguiti in questo tempo.

Non c'è un anno zero. E l'anno zero non coincide con l'arrivo del Sindaco Matarrelli, ma hanno contribuito Franco Damiano, il Sindaco Incalza, Mario Sconosciuto. E se consenti anche nella passata legislatura c'è stata l'attenzione che il nostro centro storico merita.

Non è affatto vero, che è stata la legislatura della deregulation. È stata la legislatura che ha trainato quella vocazione turistica, o ci siamo dimenticati. E tu stavi sempre di fianco a me. Quindi, non dire queste cose.

Circa circa il ruolo dei privati, nel processo di risanamento, anche questo è molto, ma molto relativo.

Il ruolo dei privati sta prendendo piede negli ultimi anni. Nel passato, la prevalenza del ruolo pubblico è straordinariamente superiore.

Ti ricordo, che i maggiori interventi di risanamento del centro storico, sono stati fatti con fondi pubblici, legati al dissesto idrogeologico. La grande capacità proattiva del Sindaco Faggiano, il sostegno fortissimo di una normativa di pianificazione molto ma molto rigorosa e poi a seguire Franco Damiano, Mario



Sconosciuto, Enzo Incalza, Francuccio Scoditti. Non li mettere in mezzo anche loro.

Quindi, c'è stato un processo che la città ha partecipato, con una guida pubblica forte e autorevole, sempre a Mesagne.

Quindi, dirimile tutte a me le responsabilità, ma lascia fuori gli altri.

La questione di Corte, il mio voto sarà contrario, se è stato respinto questo emendamento, perché io ritengo dirimente l'acquisizione almeno di via Figaroia. E non è una grande penitenza per il soggetto proponente. Non lo dovrebbe essere. A meno che, non abbia progetti di costruire anche su via Figaroia, prospettive di investimento specifico.

Quindi, per me è dirimente, tutto l'asse viario deve essere di proprietà del Comune di Mesagne. È uno sforzo minimo che chiediamo alla proprietà, a fronte di grandi vantaggi. Perché stanno facendo un investimento certamente importante, ma nel cuore del cuore del nostro centro storico, dopo anni e anni di un lavoro incessante, per fargli raggiungere questi livelli di visibilità, di attrattività in tutta la Provincia, in tutta la Regione.

Cioè, non sto mandando nel deserto dei tartari ad investire, stanno investendo in un luogo in cui l'Amministrazione, la città di Mesagne ha speso energie e risorse considerevoli per arrivare a questa situazione urbanistica.

Quindi, non sarà mica un sacrificio se ci riconosce la proprietà di tutta la via Figaroia. Non chiediamo nient'altro. Chiediamo solo, che via Figaroia torni nella proprietà del Comune di Mesagne. E questa è l'unica condizione.

Non stiamo avendo un atteggiamento stracistico contro l'investimento. Non abbiamo un pregiudizio ideologico, quello che vuol far passare il Sindaco, come se fossimo i rivoluzionari post '78, fuori dal mondo. Non abbiamo nessun pregiudizio.

E lo abbiamo dimostrato in passato, che non abbiamo pregiudizi nei confronti degli investimenti privati, che hanno ricaduta di pubblica utilità.

Noi riteniamo fondamentale riconoscere la pubblica utilità nell'acquisizione della proprietà di via Figaroia. Dateci almeno via Figaroia.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Molfetta. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Non ci sono altre dichiarazioni... Prego Sindaco.



SINDACO

Per fortuna non ci sono più le telecamere. Perché è singolare vedere l'ex Sindaco Molfetta – non ne parliamo mai più, è l'ultima volta che ne parlo – che mi attribuisce la responsabilità di rinnegare le sue azioni, dopo che siamo stati 22 anni, più o meno, non sempre, perché spesso mi accorgevo... Qualcosa di diverso c'è, è meglio lui di me.

Perché, se voi leggete quello che scrive Molfetta, se andate a leggere, ad esempio, quell'intervento sul generale messe, giacché ne hai parlato, ne parlo anche io, esce un'immagine di Toni Matarrelli, come se fosse una persona... E' chiarissimo. Come se lui non avesse mai avuto nessun tipo di rapporti.

Quando parla della vicenda dell'asilo nido, in cui in maniera sibillina, non voglio che si agita e se ne va, quindi non voglio usare, sibillina e un po' disonesta intellettualmente, come quando perla dei sub comparti che sai con l'interesse e cosa, sempre qualche cosa sibillino, sempre con la cultura del sospetto, chissà se magari alla fine il fatto della cooperativa magari forse interessa.

Sta a indicare, il fatto che probabilmente per 22 anni ha avuto una persona che non conosceva al suo fianco. E quindi, ribaltiamola questa cosa.

E poi, fatti. Il pettegolezzo, la cosa, non ti è mai appartenuto questa cosa. Non so come mai con la vecchiaia cominci ad introdurre questi elementi, che non ti fanno onore. Perché gli amici tuoi che leggono, quanto è credibile uno che insinua, fa.

Uno, se ha elementi, parla. Va e dice: "guarda che qua c'è un imbroglio". Altrimenti, taccio. Persone lineari, i galantuomini si comportano così: non insinuano mai. Chi insinua, sta nel torbido. È una cosa tua, che ti appartiene e te la tieni.

Tornando sul tema e quindi sia chiaro, rimanga a verbale, perché non vorrei che volessimo ribaltare la situazione, perché poi domani uscirà sui giornali e dirà: "non ci danno Corte dei Figaroia". Corte dei Figaroia è nostra. Tu ti vuoi prendere l'aranceto.

Tu dici: "io, oltre a Corte dei Figaroia, mi devo prendere anche l'aranceto". Questo è.

Corte dei Figaroia è nostra. È sancito. È scritto. Quindi, stai parlando di un'altra cosa.

Non parlare di Corte dei Figaroia, perché Corte dei Figaroia nell'atto che abbiamo approvato, è specificato che sarà nostra. Poi noi scegliamo di darla in concessione in cambio di alcune cose. E probabilmente, se non lo facessimo, magari l'imprenditore può anche non essere più interessato ad investire e quindi ci troveremmo con quella topaia lì.



Ecco perché, la differenza delle due culture che si contrappongono, sta proprio in questo. Una finta rivendicazione di cosa? Cos rivendichi, se là non viene nessuno?

Lì, tu devi trarre il massimo possibile dalla capacità di un investitore che viene qui e ti sto dicendo già cosa stiamo avendo come vantaggi. Assai! Perché noi prenderemo soldi, le nostre casse prenderanno soldi, una tantum con il contributo straordinario per la variante in deroga, avremo in cambio, senza contenzioso, ci riprenderemo, avremo in cambio.

E non me ne volere, se dico che su Corte dei Figaroia non è stato fatto nulla. Perché vuoi arrabbiarti? Di concreto non è stato fatto nulla. Perché ti arrabbi se dico la verità? Manco la causa! Manco le carte in Tribunale.

Si è parlato tantissimo, ma non si è fatto nulla. Perché devi arrabbiarti se sto dicendo questa verità?

Noi, senza contenzioso ci dicono che è nostro. Ci daranno un immobile, ci daranno, daranno posti lavoro, produrranno qualche cosa per la nostra città.

Quindi, tornando a noi, scegli di votare contro a questo, che è un atto di rigenerazione urbana. E tornando all'argomento precedente, confermiamo e quindi io ci tengo che rimanga agli atti, che il costo di costruzione, che per legge può essere abbattuto del 100%, per legge, e il legislatore se lo fa evidentemente si rende conto che quella stagione degli investimenti pubblici, di cui parli, di cui Cosimo Faggiano è stato promotore e poi ci sono stati anche Sindaci che hanno seguito quel filone. Quindi, correggo, hai ragione, devo essere più puntuale. Io mi riferisco all'ultimo triennio e mezzo, quello che ci ha portato a un conflitto esasperato, perché c'era un problema di visione. Perché vuoi arrabbiarti?

Era un problema di visione. Avevamo una visione diversa. Tu dicevi: "tanto se viene un povero... è meglio che non viene". L'ho letto. È scritto, che venivano per lavoro e li cacciavo.

Siamo diversi dal punto di vista della visione. Può essere che siamo diversi dal punto di vista della visione? Lo sappiamo.

Quindi, l'hai detto tu. L'ho letto io. Sta scritto. Poi te lo porto. Dice che la maggior parte cercavano lavoro, non venite proprio al Comune.

Per dirti, ci sono due concezioni distinte. Ci sono due visioni distinte e distanti, che ci hanno portato ad avere questa contrapposizione, che mi ha spinto a dire, dal mio punto di vista, prima che l'uccidi questo paese, posso dirti il mio punto di vista? Prima che distruggi quel poco che è rimasto, vai a casa. Assumendomi la responsabilità. E i cittadini mi hanno premiato, perché evidentemente era un sentire comune, altrimenti avrei perso le elezioni.



Però, questa ormai una storia che ti giuro, di cui non parlerò mai più. Parola di Toni Matarrelli. Quindi, ogni volta che mi accorgo che c'è qualcosa di sibillina, qualcosa di chissà quale imbroglio ci sta sotto, chissà... Ogni volta che lo farai, non ti penserò. Non ti risponderò.

Quindi, tornando a noi e quindi rimanga agli atti, Corte dei Figaroia è nostra. Tu voti contro, perché oltre a Corte dei Figaroia, volevi l'aranceto. Ti vuoi prendere l'aranceto.

Questo è. Io ci tengo che venga... La mia dichiarazione, che venga messa agli atti, perché ci tengo che venga messa agli atti, che abbiamo concordato che Corte dei Figaroia è nostra. Poi, quella è un'altra cosa, non è Corte dei Figaroia. È un'altra cosa.

E quindi, ci tengo a dirlo ed è per questo che, nell'interesse generale di questa città, chiedo il voto favorevole per un intervento di rigenerazione urbana, che produrrà un cambiamento storico per quella parte della città, con una serie di vantaggi enormi dal punto di vista pubblico, per questo stiamo dando la pubblica utilità enorme. Anche quantificabili, dal punto di vista del miglioramento di quella parte della città, all'introito di risorse una tantum, a un introito di risorse nel tempo, che si replicano nel tempo, che diventano preziosissime nel momento in cui i trasferimenti sono diminuiti.

Nel momento in cui, quelle ingenti risorse di cui si parlava, di cui parlavi, che hanno portato alla riqualificazione fondi pubblici, non ci sono più. Ecco perché deve mutare. Cioè, la capacità sta nel cambiare anche, cambiare a seconda di quello che viene. Se prima c'erano le risorse pubbliche, oggi che non ci sono, dobbiamo lavorare di fantasia, nel rispetto di questa città, del territorio, con l'orgoglio che noi ogni volta che permettiamo un investimento di questa natura, ci contraddistingue.

Devono essere non rispettosi, devono togliersi le scarpe quando entrano a Mesagne. Questi, quando verranno a Mesagne, si toglieranno le scarpe. Poi i fatti ce lo diranno. Vedremo. E vedremo, se il nostro voto favorevole rispetto al tuo voto negativo, produrrà qualcosa.

Questo è il tema. Quindi, io invito tutti coloro che hanno in animo la riqualificazione della nostra città, a votare favorevolmente a questo, che secondo me alla luce di come è stato concepito, sarà motivo di attrattività della nostra città. Verranno altre persone, anche mesagnesi che magari hanno qualche risparmio, che sono rimasti un po' in dubbio, temendo forse un approccio diverso, un approccio culturale diverso, che è molto romantico. Tenetevi quell'obbrobrio, perché questo risponde la gente.

Allora, tu dici: "vabbè, tu vieni a fare l'investimento, però, attenzione, noi abbiamo da dire qualcosa".



Corte dei Figaroia volevamo noi. Se poi l'appetito vien mangiando, evidentemente questo è il tuo modo di intendere, produrrebbe fallimenti. Tanti fallimenti, che io, Toni Matarrelli, ho attribuito alla tua persona quando hai fatto il Sindaco. Io, posso dirlo che è mio parere? Solo mio.

PRESIDENTE

Passiamo alla votazione del punto 9 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 9 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 9 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva.

Passiamo al punto nr 10 all'ordine del giorno.



Punto nr 10 all'ordine del giorno:

Giornata Commemorativa in onore del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe. Individuazione sito per la collocazione del busto.

PRESIDENTE

Così come abbiamo condiviso nella conferenza dei capigruppo del 19/10, di cui ovviamente c'è verbale e vi ho dato presa visione a tutti i Consiglieri Comunali, il punto è stato deciso di rinviarlo.

Quindi, votiamo per il rinvio del punto all'ordine del giorno nr 10.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il rinvio del punto nr 10 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.

Passiamo al punto nr 11 all'ordine del giorno.



Punto nr 11 all'ordine del giorno:

Esame, osservazione ed approvazione definitiva del documento di integrazione alla delibera di Consiglio Comunale ne 6/2012 di individuazione di nuovi sub comparti nella zone C di espansione. Approvazione del provvedimento della variante per introdurre nel PRG vigente le integrazioni e le modifiche dell'art. 48.

PRESIDENTE

Prego Vice Sindaco.

Assessore SEMERARO

Grazie. Scusate, dovrete di nuovo porre attenzione, dopo questo momento un po' così, però io ci tengo anche a completare la relazione anche a futura memoria. Quindi, vorrei mantenere lo stesso cliché.

Per cui, come credo che ricordiate, siamo venuti già in Consiglio Comunale riguardo questo aspetto, quindi abbiamo parlato a giugno dei subcontratti delle zone C di espansione.

Il ragionamento nacque da una consapevolezza, che era quella ormai unanime, condivisa da tutti, che il nostro piano regolatore risultava iper dimensionato per un territorio, per una realtà sociale come la nostra, soprattutto riguardo alle zone C di espansione, la cui superficie, come dicevo anche l'altra volta, di circa 160 ettari, avrebbe dovuto in un certo senso prevedere un insediamento di nuovi residenti pari a 16000 a nuovi abitanti. Per cui, si sono creati intorno a questo problema una serie di discussioni infinite.

Tanto, che nel 2012, rinvengo sempre alla delibera nr 6, fatta dall'allora Assessore Faggiano, per le zone tipizzate come C di espansione, si concesse di poter inserire questi sub comparti in alcune delle zone C precedenti.

Una soluzione che, riducendo la dimensione lottizzatoria, proprio per le indubbie difficoltà che vi erano per reperire il consenso di tutto il comparto, si intese ridurre la possibilità di edificatoria. E fu consentito in quattro delle 15 zone C.

Con la delibera del 30 giugno, invece, ultimo scorso, la delibera nr 12, abbiamo previsto quindi di attuare questi interventi in sub comparti, anche a quelli che all'epoca furono esclusi, chiaramente, con altre valutazioni.



Ricordo, che come opposizione dell'epoca, noi chiedemmo già all'epoca, quindi per mantenere quantomeno un minimo di coerenza rispetto a quanto fu fatto all'epoca, noi come opposizione dell'epoca chiedemmo di inserire ovviamente tutte le zone di espansione, ad eccezione della C11 e della C12 all'epoca. Quindi, era già un'idea che avevamo in mente.

Abbiamo adottato quindi il provvedimento il 30 giugno e quindi anche tutti i documenti allegati. Oggi ritorna in Consiglio per l'approvazione definitiva, dopo che la delibera nr 12 è stata pubblicata per 60 giorni, quindi dal 23 luglio sull'albo Pretorio del Comune di Mesagne, nonché è stata depositata presso la segreteria generale per 30 giorni consecutivi, è stata pubblicata sul sito web del Comune e sul Bollettino Regionale, nonché su due quotidiani di interesse nazionale. Se vi interessa, uno era Il Corriere dello Sport e l'altro era il Quotidiano di Puglia.

Durante il periodo in cui è stata in deposito presso la Segreteria, è giunta solo una osservazione. È stata proposta dal signor Rizzo Maurizio, con la quale osservazione ci chiede di poter inserire anche nel documento a sostegno quindi dell'approvazione e della modifica dell'art. 48 delle norme tecniche attuazione, anche il sub comparto nr 11, che è quello che è adiacente il canale che costeggia la zona finale della sede, quindi via Brodolini mi sembra che si chiama e che si estende fino alla rotatoria di via Latiano.

La Commissione ha esaminato questa osservazione. Questa osservazione da un punto di vista strutturale, sebbene in un primo momento avevamo ritenuto di escluderla, la motivazione per cui è stata presentata, ci ha convinto a inserire, ad accogliere anche questa osservazione.

Pertanto, proponiamo al Consiglio Comunale l'approvazione di questa anche osservazione, perché collegata comunque a un tessuto urbano esistente che è la zona seta e perché comunque c'è una possibilità che su questo sub comparto, o meglio, che su questo comparto venga fatta una richiesta di un piccolo insediamento, quindi come un piccolo sub comparto, che vogliamo comunque sostenere questa eventuale iniziativa.

Sicuramente adesso verrò, come è stato detto in Commissione e come è stato detto anche dal Consigliere Molfetta, mi dispiace che è andato, perché volevo dirgli qualche cosa, ma comunque lo rimanderò alla prossima volta questo mio giudizio sull'intera impostazione dei problemi dell'urbanistica a Mesagne, perché comunque ha un senso tutto quello che stiamo facendo.

Così come la dichiarazione del Sindaco, che è quella che entro fine anno, la volevo dire anch'io con forza, inizieremo la discussione riguardo al nuovo piano regolatore, con l'insediamento dell'ufficio di piano. Che sebbene qualcuno che ha una visione negativa dice: "sì, ma l'avete già fatto. Sì, ma è andata in



deroga. Sì, ma non avete visione. Sì, è tutto questo, avete fatto i sub comparti, la zona PIP, adesso Palazzo Murri”, non è una visione urbanistica reale e concreta e di prospettiva.

Invece, io mi sono posto questo problema, che proprio voglio riprendere in mano un ragionamento e fare un lavoro di prospettiva. Perché i mezzi ce li abbiamo, le capacità di tutto il Consiglio Comunale e anche della commissione. Quindi ritengo che possono essere utili per questo problema. Ed è un punto programmatico assoluto.

Anche perché, su tutti i fronti, come ha detto il Consigliere Pompeo, il piano regolatore fa acqua da tutte le parti. Però, dire che comunque, consentire di estendere la visione dei sub comparti anche alle altre zone, non mi sembra riduttivo. Perché io ritengo, che comunque non aggiunge nulla e non toglie nulla rispetto a una pianificazione generale. È solo una possibilità che viene concessa a qualcuno, di poter edificare senza avere la maggioranza del comparto. Per cui, io non ritengo di sminuire una visione urbanistica.

Quindi, chiedo al Consiglio Comunale innanzitutto di approvare, quindi se vogliamo la leggiamo, ma credo che ne siete a conoscenza, l'osservazione che è pervenuta, di votare l'osservazione e quindi di approvare definitivamente sia l'osservazione che il documento a sostegno dell'impianto riguardo i sub comparti, quindi di integrazione alla delibera già fatta dall'Assessore Faggiano. E quindi, di modificare le norme tecniche di attuazione all'art. 48, riferito quindi con una variante non essenziale, riferito all'introduzione dei sub comparti compreso la C11.

PRESIDENTE

Grazie Vice Sindaco. Dichiaro aperta la discussione. Ci sono interventi?

Ci sono interventi? Non ci sono interventi.

Per dichiarazione di voto, non ci sono interventi. Votiamo.

Due distinte votazioni, vero Vice Sindaco? Una per l'osservazione e una per il punto all'ordine del giorno.

Votiamo per l'osservazione, dichiarazione di voto.

Consigliere MOLFETTA

Sull'osservazione mi astengo, perché non incide sul ragionamento complessivo che abbiamo fatto sui sub comparti, rispetto ai quali ribadisco la posizione che ho già espresso nel precedente Consiglio Comunale, quando ho votato contro.



PRESIDENTE

Quindi, votiamo per l'osservazione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'osservazione al punto nr 11 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva.

Consigliere

Io ho già espresso nel Consiglio Comunale di giugno le mie perplessità rispetto a questo tipo di intervento, pur ricordando i passaggi amministrativi precedenti, che vedevano il Partito Democratico direttamente coinvolto e peraltro le ho ribadite sinteticamente anche nell'intervento che ho fatto nel precedente punto all'ordine del giorno.

Quindi, così come facemmo a giugno, noi ci asteniamo, in attesa di una valutazione più compiuta sul percorso che poi vorrà fare l'Amministrazione sulla programmazione urbanistica in generale.

PRESIDENTE

Non ci sono altre dichiarazioni di voto, quindi procediamo per la votazione del punto 11 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 11 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 11 all'ordine del giorno in trattazione.



PRESIDENTE

Il Consiglio approva.

Passiamo al punto nr 12 all'ordine del giorno.



Punto nr 12 all'ordine del giorno:

Modifica regolamento procedura di gestione del patrimonio immobiliare.

PRESIDENTE

Prego Vice Sindaco.

Assessore SEMERARO

Questo punto all'ordine del giorno, anche in Commissione, mi scuso anche l'altro problema è stato portato in Commissione, è mancato di dire che è stata fatta anche lì una discussione abbastanza importante su questo, come anche su questo punto all'ordine del giorno.

Questo regolamento dei beni patrimoniali, regolamento procedure di gestione del patrimonio immobiliare che ho qui, era nostro dovere anche come Amministrazione, mettere mano, rispetto a un impianto fatto nel 2008 dal Commissario Prefettizio. E ritengo, che questo regolamento, apro e chiudo una parentesi subito, non vi faccio perdere molto tempo, vada visto anche sotto altri aspetti, perché è diventato superato da una normativa che in 12 anni si è evoluta.

Per cui, è un impegno che prendo così come ho detto in Commissione, di rivedere anche altri aspetti.

La necessità, invece, di modificare l'art. 11, che è quello che oggi ci occupa in questa discussione, viene dal fatto che l'Amministrazione Comunale ha prodotto una manifestazione di interesse rispetto a quello che è il tessuto associativo del Comune di Mesagne e le richieste pervenute in maniera importante di alcuni immobili comunali per poter svolgere la propria attività.

Io, nella scorsa legislatura, quando ero Presidente del Consiglio, ho voluto fortemente ricostituire una visione organica di tutto il tessuto associativo a Mesagne, perché era importante partire da un anno zero, io così lo chiamai, per capire quali erano le associazioni che a livello comunale insistevano nel nostro territorio.

Fu fatto un bel lavoro, perché ha prodotto una serie, anche documentale, di iniziative che ha portato quindi a un nuovo albo delle associazioni. E quindi, anche alle consulte successive.

Quindi, organizzato questo impianto con tutte le associazioni, con lo statuto, il regolamento e soprattutto con l'attività svolta, chiariti questi aspetti, adesso con la normativa del terzo settore, con la legge 117/2017, il quadro è completo.



Per cui, siamo pronti e destinare una serie di immobili comunali a quelle associazioni che meritano, per la loro attività e per quello che fanno per il nostro territorio, di avere il giusto riconoscimento e di avere anche in comodato d'uso quindi, ovviamente, gratuito, un immobile comunale.

Pertanto, abbiamo prodotto questa manifestazione di interesse, però il nostro regolamento era monco da questo punto di vista. Per cui, come sapete, per quelli che c'erano in Commissione e per quegli altri, Abbiamo cassato completamente l'art. 11 e l'abbiamo sostituito dalla proposta fatta in Commissione e che vi proponiamo in Consiglio Comunale, che è un aggiornamento rispetto a quella che è tutta la problematica e le novità legislative prodotte dalla 117/2017.

Pertanto, non so se volete che dia lettura di queste modifiche, che ritengo siano assolutamente condivisibili perché l'impianto del terzo settore della normativa avuto un grande successo. E quindi, con questo, poi, nelle prossime settimane avvieremo, ovviamente faremo l'avviso pubblico proprio aperto a tutta la cittadinanza, o meglio a tutte le associazioni della nostra città, per quanto riguarda la richiesta di questi immobili.

Pertanto, adesso concludiamo questa fase con la modifica regolamentare, dopodiché daremo subito avvio a questo avviso pubblico, per destinare degli immobili che poi riterremo, e questo è un lavoro che faremo anche in Commissione, degni di ospitare queste associazioni, con delle premialità, poi vedremo come confezionare questo bando, a queste associazioni così come sono inserite.

Pertanto, se mi date per letto le modifiche perché le avete già viste, oppure sono a disposizione per la discussione nel merito.

PRESIDENTE

Grazie Vice Sindaco. Ci sono interventi? Non ci sono interventi.

Per dichiarazione di voto? Non ci sono interventi. Passiamo all'approvazione del punto nr promozione del Punto 12 all'ordine del giorno modifica regolamento procedure di gestione del patrimonio immobiliare favorevole all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 12 all'ordine del giorno in trattazione.



PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.
Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, peralzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 12 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.
Passiamo al punto nr 13 all'ordine del giorno.



Punto nr 13 all'ordine del giorno:

Esternalizzazione del servizio di trasporto scolastico. Atto di indirizzo ai sensi dell'art. 42.

PRESIDENTE

Prego Assessore Scalera.

Assessore SCALERA

Come già abbiamo avuto modo di discutere nella Commissione preposta, nella Quarta Commissione, proponiamo di deliberare a favore dell'esternalizzazione del servizio di trasporto scolastico, perché siamo di fronte ad una situazione che va risolta per mantenere in piedi un servizio, che di fatto garantisce il diritto allo studio a tutti.

Ovviamente parliamo della fascia che attiene gli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo nel nostro territorio comunale e gli alunni disabili che frequentano la scuola dell'obbligo, presso la nostra famiglia.

Noi attualmente avremmo bisogno di quattro autisti per svolgere le corse, al momento ne abbiamo due dipendenti comunali, di cui uno prossimo al pensionamento.

Fino ad oggi si è andati avanti ricorrendo al lavoro interinale di soggetti che coprivano il servizio di fatto e chiaramente non potendo andare avanti in questa direzione, avendo la necessità di mantenere in piedi il servizio e di renderlo migliore e di renderlo anche consono a quelli che sono i riferimenti normativi, si è pensato a questa via di uscita. Anche perché, nel piano di fabbisogno del personale, non sono previsti al momento assunzioni di autisti.

Anche perché, ci siamo resi conto che un'eventuale esternalizzazione andrebbe a incidere anche ad un abbassamento dal punto di vista economico della spesa, se pensiamo che, è chiaro che noi abbiamo autisti ad orario completo, abbiamo un parco mezzi a cui ovviamente va fatta manutenzione eccetera eccetera.

Abbiamo oggi avviato, anche non avendo più accompagnatori, all'accompagnatore utilizzando di fatto le borse lavoro, è chiaro che noi abbiamo bisogno di un servizio sia al passo dei tempi, che rispetti la norma e che soprattutto sia efficiente, al servizio dei bambini a cui va dedicato questo.



Questo è l'impianto. Oggi noi di fatto diamo mandato, con l'atto di indirizzo di esternalizzare il servizio poi agli uffici competenti, di provvedere al capitolato di gara eccetera.

Questo è. Se poi ovviamente c'è bisogno di altri chiarimenti.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Dichiaro aperta la discussione, se ci sono interventi.

Non ci sono interventi. Dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione del punto nr 13 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 13 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 13 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.

Sono le ore 19:35, la seduta è conclusa. Grazie a tutti.

I lavori del Consiglio Comunale terminano alle ore 19:35